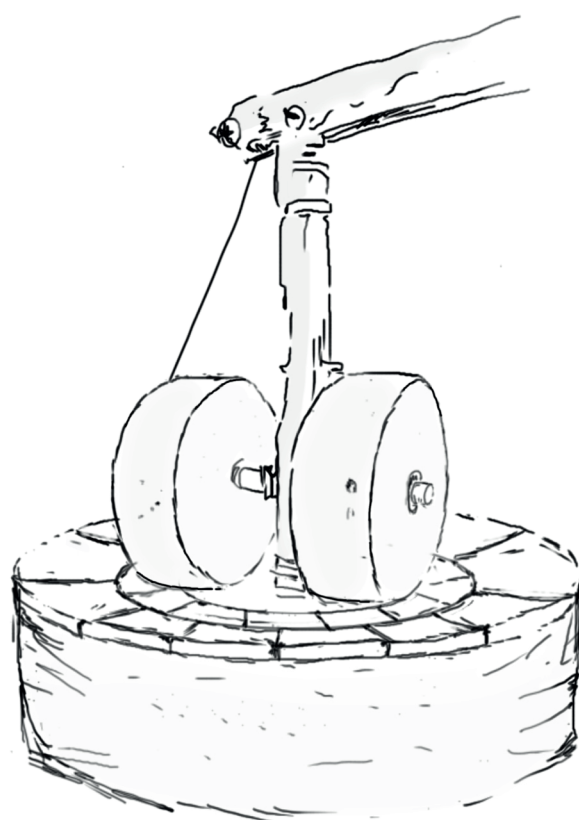


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ II , 2019**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume II, 2019

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. II, 2019

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*
Mariateresa Caputo p. 91

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*
Alessandro Davide Manconi p. 164

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*
Federica Mercuri p. 183

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*
Daniela Ricco p. 350

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 405

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*
Vincenzo D'angelo p. 445

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 449
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 455

5.2. Storizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI, di Gianluca Biasci

ABSTRACT: *The article presents a collection on historical principles of over fifty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often backdated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

(e) (R) (S) xenartro sost. m., spec. pl. con iniziale maiuscola. Zool. Ordine del superordine degli Euteri, diffuso nell'America meridionale, comprendente mammiferi di dimensioni medie e piccole dalle caratteristiche anche molto diversificate (armadilli, formichieri e bradipi).

1911 Enrico Morselli, *L'uomo secondo le teorie dell'evoluzione*, Torino, UTET, 1911, p. 781: è presumibile che la placenta discoidale o campanulare si sia sviluppata nei mammiferi saltatori, rampicanti e volatori, Insettivori, Roditori (fig. 408), Sdentati xenartri, Lemuridi e Chiroteri **1913** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», IV (1913), p. 189: Alcuni Autori divisero gli Sdentati in Xenartri e Nomartri, includendo in questa seconda sezione i Pangolini e gli Oritteropi, contrapposti agli Xenartri per non avere le zigoapofisi accessorie alle vertebre toraciche e addominali **1933** In «Giornale di Geologia», 1933, p. 216 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): alcuni generi estinti che persistono dal Pampiano, soprattutto Xenartri (*Megatherium*, *Eumylodon*,

Pseudotodon, *Sclerocalyptus* ecc.)

1957 GRADIT (senza fonte) **1982** In «Archivio italiano di Anatomia e di Embriologia», LCCCVII–LXXXVIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) 1982, p. 180: Tra gli Xenartri, nei Bradipi [...] MECKEL [...] ha notato, come nel riccio (insettivoro), l'indipendenza del capo cleido–mastoideo dallo sterno–mastoideo **2001** Sabatino Moscati–Antonio Giuliano, *Il mondo dell'archeologia*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, p. 453: L'insieme della fauna, in particolare gli Xenartri e un marsupiale di nuova comparsa, indica un decremento della temperatura e il prevalere di ambienti aridi e semiaridi.

2. sost. m. Zool. Ogni mammifero dell'ordine degli Xenartri.

1955 Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 407: Megalonyx, uno xenartro estinto nel Pleistocene **1957** GRADIT (senza fonte).

3. Zool. Sdentato.

1955 Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 124: La parte dorsale di questa espansione corrisponde, secondo Remane, alla separata prezigapofisi accessoria degli Xenartri (Sdentati), che appresso verrà illustrata **1957** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenarthra*.

(R) (S) xenismo sost. m. Ling. Parola o espressione straniera non adattata, diffusa nella lingua ricevente solo per brevi periodi in occasione di specifici contatti interlinguistici e interculturali, di solito impiegata in riferimento alla zona di provenienza e all'ambiente storico–culturale che l'ha prodotta.

1994 GRADIT (senza fonte) **1995** Giuseppe Marco Verardi, *Le parole veloci: neologia e mass media negli anni 90*, Locarno, Dadò, 1995, p. 12: Non xenismi, non voci sporadiche e puntuali, ma forme che presentano una certa densità d'uso: questi i nodi presi di mira dall'obiettivo di Verardi, in un lavoro mosso dalla volontà di cogliere il lessico in divenire **1997** In «Ricerche slavistiche», LXV (1997): Nonostante ciò, un certo numero di prestiti figurano nei dizionari, soprattutto bilingui. Si tratta per lo più di prestiti assimilati. Sono quasi sempre esclusi *xenismi* o *peregrinismi lessicali* **2003** Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 65: La definizione alternativa di *esotismi*, tuttora in uso, è stata impiegata anche col valore più ristretto di 'voci tratte da lingue esotiche' [...], mentre quella di *xenismi* si riferisce a voci straniere usate solo in momenti storici determinati, e con esclusivo riferimento alle aree di provenienza.

(n) 2. Ling. Forestierismo.

1982 In «Strumenti critici», XVI (1982), p. 204: Tornare indietro nel tempo svela significati dimenticati, insospettati e perfino sconosciuti, al punto che la parola pare quasi uno *xenismo*, se è vero che la distanza nel tempo val bene la lontananza nello spazio! **1997** In «Studi francesi», 1997, p. 238 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'articolo si concentra sul fenomeno della etimologia popolare ed illustra soprattutto tre casi di rimotivazione in cui la spiegazione è fondamentalmente fonetica: il caso dello *xenismo*, adattato per analogia di suono (*cooked-room* → *coqueron*).

(n) 3. Ling. Forestierismo non adattato.

1993 In «Studi linguistici italiani» XIX (1993), p. 278: Günter Holtus, analizzando *La mala lingua. Dizionario dello slang italiano* di Augusta Forconi (Milano, SugarCo, 1988, vd. la scheda di V. Della Valle in SLI, xv 1989, pp. 280–81), rileva, fra i 365 lemmi attribuiti al LG, solo 7 *xenismi* (pari all'1,92%) **2015** In «La lingua italiana. Storia, struttura, testi», I (2015), p. 149: *funghi* come forma plurale (*xenismo*, ovvero *italianismo non adattato*): *risoto de funghi secchi*.

= Deriv. di *xeno-* con *-ismo*, sul modello del fr. *xénisme*.

xenobio sost. m. Biol. Organismo che si trova, per cause accidentali o per migrazione, in un ambiente o in un'associazione animale o vegetale a cui è normalmente estraneo (GRADIT).

1961 GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-bio*.

OSSERVAZIONI: in GRL il termine compare solo in qualche repertorio lessicografico. L'allargamento dell'indagine agli altri motori di ricerca ha dato lo stesso esito.

(R) (S) xenobionte sost. m. Biol. Xenobio.

1954 In «Bollettino dell'Istituto di entomologia della R. Università degli studi di Bologna», XX–XXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1954), p. 117: Essi vanno considerati quali *xenobionti*. È probabile che i Dermatteri ed il Blattoideo si nutrissero di avanzi, ma l'Emittero doveva avere certamente punto e succhiato qualche larva **1961** GRADIT (senza fonte) **1990** Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, *Programma nazionale di ricer-*

che in Antartide. Rapporto sulla Campagna antartica. Estate Australe 1989–90, Roma, ENEA, 1990, p. 132: Titolo della ricerca: “Studi sui livelli di alcuni xenobionti e sulla attività del sistema Mixed Function Oxidases (MFO) in organismi antartici” **2004** In «Biologia marina mediterranea», XI (2004), p. 547: Studio in vitro dell’impatto di xenobionti in ambiente marino sulle cellule branchiali dell’ostrica *Crassostrea gigas*.

= Comp. di *xeno-* e *-bionte*.

OSSERVAZIONI: il termine mostra discreta capacità di circolazione, ancorché ovviamente limitata ai contesti specialistici. Da notare che nell’ultimo es. *xenobionti* traduce il fr. *xenobiotiques*, dal sign. parzialmente diverso (cfr. *xenobiotico*).

(e) (R) (S) xenobiosi sost. f. inv. Biol. Convivenza nello stesso nido o rifugio di organismi animali di specie diverse, ma comunque affini.

1925 Antonio Berlese, *Gli insetti: loro organizzazione, sviluppo, abitudini e rapporti con l’uomo*, vol. II, *Vita e costumi degli insetti*, Milano, Società Editrice Libreria, 1925, pp. 852–53: In base alla diversità dei suddetti rapporti, si può stabilire una classificazione biologica delle differenti maniere di vita dei conviventi, e cioè: [...], *Xenobiosi*, quando i rapporti intercorrono amichevoli fra grosse specie e piccole e queste ultime nidificano nel formicaio delle prime **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** Antonio Servadei–Sergio Zangheri–Luigi Masutti, *Entomologia generale ed applicata*, Padova, CEDAM, 1972, p. 142: le comunità possono edificare nidi che si compenetrano tra loro e vivere quindi nello stesso nido pur allevando ciascuna per proprio conto la prole (*xenobiosi*) **2002** In «L’Arca», 2002, p. 56 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Ma,

piuttosto che covare il rigetto, non sarebbe meglio imparare una volta per tutte dalle formiche la xenobiosi che ci vorrebbe?

(n) 2. Biochim. Presenza in un organismo di sostanze normalmente estranee, ma non necessariamente dannose.

1938 *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti. Appendice*, a cura di Giovanni Gentile e Calogero Tumminelli, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1938, p. 130: Deve altresì essere tenuta presente l’importanza dell’apporto arrecato dal concetto di xenobiosi in tossicologia: esso ha permesso di stabilire priorità nelle valutazioni di sicurezza e ha contribuito a sfatare il preconcetto secondo cui ciò che è naturale è automaticamente buono e ciò che è artificiale è automaticamente cattivo.

= Comp. di *xeno-* e *-biosi*.

(R) (S) xenobiotico agg. Biochim. Relativo a sostanza normalmente estranea al metabolismo dell’organismo.

1938 *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti*, parte I, a cura di Giovanni Gentile e Calogero Tumminelli, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1938, p. 130: [gli additivi p]ossono essere rappresentati da sostanze che per la loro abituale estraneità all’organismo sono dette *xenobiotiche* **1987** GRADIT (senza fonte) **1989** In «Oebalia», XV (1989), p. 852: Se a questi sistemi enzimatici aggiungiamo le metallotioneine, dovremmo stare tranquilli e ritenerci superprotetti da qualsiasi forma di contaminazione sia essa dovuta a sostanze organiche xenobiotiche o a radicali liberi o a metalli pesanti **2018** Andrea Rotella (a cura di), *Sicurezza sul la-*

voro 2018. *Manuale normo-tecnico*, Milano, Wolters Kluwer, 2018, p. 796: I farmaci sia ad uso umano che animale che i fitofarmaci sono xenobiotici in quanto non sono prodotti dall'organismo, e neanche assunti normalmente con il cibo o la respirazione, e quindi ne sono estranei.

(n) **2.** sost. m. Biochim. Sostanza, talora tossica, estranea al normale metabolismo dell'organismo, non essendo prodotta dall'organismo stesso né assunta attraverso la dieta, per es. un farmaco o un pesticida.

1977 In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LV (1977), p. 996: Tali frazioni vengono da noi impiegate nello studio in vitro dell'attività mutagenica e del metabolismo dei più svariati xenobiotici

1998 In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», XIX (1998), p. 10: Gli xenobiotici all'interno dell'organismo vanno incontro a reazioni dette di biotrasformazione che consistono sostanzialmente in reazioni di ossidazione, riduzione, idrolisi (reazioni di Fase I) e reazioni di coniugazione (reazioni di Fase II)

2014 Marinella Melis (a cura di), *Additivi e tossici negli alimenti*, Limena (PD), Libreria universitaria, p. 24: Una frazione di xenobiotico si può trovare a livello plasmatico in forma legata alle proteine; una frazione più modesta è, invece, presente nel plasma in forma libera.

= Comp. di *xeno-* e *-biotico*.

(R) (S) **xenoblasto** sost. m. Miner., Petrogr. Cristallo costituente rocce scistose che presenta una forma poliedrica non ben definita.

1925 In «Atti della R. Accademia nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali»,

1925, p. 502 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Talvolta alla periferia di una area micacea il granato assume una disposizione a corona e d'altra parte non è raro il caso in cui la porzione centrale di qualche grosso xenoblasto di granato sia occupata da muscovite

1931 In «Atti della R. Accademia nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali», 1931, p. 398 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Si distinguono due tipi di individui di quarzo; alcuni sono grandi e ben formati (idioblasti), altri piccoli a contorni irregolari (xenoblasti), che circondano i primi, e sono certamente dovuti ad una cristallizzazione causata dal contatto con la lava calda

1961 GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino della Società geografica italiana», CI (1982), p. 469: Il quarzo forma spesso grossi xenoblasti ondulosi ricristallizzati ai bordi o lungo linee di stress. Spesso è anche in plaghette con struttura granoblastica decussata

2005 Giuseppe Pipino, *Liguria mineraria*, Ovada (AL), Pesce, 2005, p. 239: La calcopirite è presente talora in plaghe allotriomorfe isolate, ma più spesso in associazioni di xenoblasti che riempiono, assieme alla blenda, gli spazi intergranulari della pirite.

= Comp. di *xeno-* e *-blasto*.

(e) (R) (S) **xenocarpia** sost. f. Bot. Produzione e sviluppo del frutto di una pianta in seguito a impollinazione tra fiori di piante diverse appartenenti a una stessa specie.

1933 *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti*, vol. XVIII, Roma, Istituto Giovanni Treccani, nella riproduzione disponibile in Internet all'indirizzo http://www.treccani.it/enciclopedia/impollinazione_%28Enci-

clopedia-Italiana%29/: La fecondazione allora non può aver luogo se non con polline proveniente da fiori di varietà o addirittura di specie diversa, cioè rispettivamente mediante incrocio o ibridazione. La fruttificazione che segue a questo genere di nozze si dice rispettivamente xenocarpia e bastardocarpia **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-carpia*.

OSSERVAZIONI: quella riportata è l'unica testimonianza autonoma rintracciabile in Internet: se si escludono rarissime registrazioni in repertori lessicografici, infatti, nelle pagine it. del *web* il termine non mostra alcuna vitalità.

(R) (S) xenodiagnosi (*xeno-diagnosi*, *senodiagnosi*) sost. f. inv. Medic. Tecnica di diagnosi infettiva o parassitologica nella quale si ricorre all'utilizzazione di un ospite intermedio per l'individuazione dei microrganismi occulti responsabili della malattia.

1936 Giovanni Castronuovo, *Malattie tropicali: patologia, diagnostica, terapia, profilassi*, Napoli, Idelson, 1936, p. 560: Si ricorre allora ai mezzi diagnostici biologici ed indiretti, quali «le inoculazioni del sangue dell'infermo agli animali di laboratorio (a preferenza giovani scimmie)» oppure la «*xenodiagnosi*» di Brumpt, consistente nel far succhiare il sangue dell'infermo dal *Conorhinus* o dal *Rhodnius* **1959** (nella forma *xeno-diagnosi*) In «La Nuova Veterinaria», XXXV (1959), p. 71: Nell'ambito della *xeno-diagnosi* (metodo diagnostico sperimentale che consiste nella messa in evidenza dei parassiti nel loro ospite intermedio) è anche ricordata la trichinosi **1967** In «Archivio italiano di Scienze me-

diche tropicali e di parassitologia», XLVIII (1967), p. 315: Dias sostiene che i risultati migliori si ottengono usando per la xenodiagnosi gli stessi insetti vettori della regione; noi, nella nostra pratica in Venezuela, abbiamo ottenuto buoni risultati, sia con il *Rhodnius prolixus*, vettore della malattia in Venezuela, sia con il *Panstrongylus megistus* ed il *Triatoma infestans*, vettori in Brasile ed Argentina **1976** GRADIT (senza fonte) **2010** (nella forma *senodiagnosi*) *Borders Lovers*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://borderslovers.weebly.com/leishmaniosi.html>: faccio esami parassitologici per mettere in evidenza il parassita ma non è facile. Per farlo posso usare metodi diretti (cerco il parassita): biopsia linfonodulare ottenendo un preparato da raschiato cutaneo, puntato midollare, biopsia da fegato, sangue (difficilissimo ma non impossibile), *senodiagnosi* (diagnosi sul vettore) **2017** Leonardo Calza, *Principi di malattie infettive*, Bologna, Esculapio Editore, 2017, p. 257: È possibile ma di difficile attuazione anche l'isolamento del parassita dal sangue tramite inoculazione nel topino, in speciali terreni liquidi o negli stessi vettori per poi ricercare la presenza del parassita nelle feci delle cimici dopo circa 30 giorni (*xenodiagnosi*).

= Comp. di *xeno-* e *diagnosi*.

(e) (R) (S) xenofilo (*senofilo*) sost. m. Chi manifesta spiccato interesse, attrazione, simpatia verso tutto ciò che è straniero o proviene dall'estero.

1841 In «Il Progresso delle scienze, lettere ed arti», X (1841), p. 312: gli *xenofili* s'ingannavano, gl'amici dei Greci nomi venivano delusi dalla omiofo-

nia, e ciò bastava al jerografo etrusco, al quale non era lecito preferire alla patria la teologia la greca e la romana **1909** (nella forma *senofilo*) In «Rivista di Roma», XIII (1909), p. 468: Ci svegliamo da un lungo sonno: gli eccessi dei senofili hanno provocato una reazione, che può anche essere salutare; le pubblicazioni [na]zionaliste si succedono e hanno fortuna, c'è il Carroccio a Roma, c'è la Grande Italia a Milano **1932** In «Bollettino bibliografico musicale», 1932, p. 59 (cfr. GRL, da cui non si ricava il n. del vol.): oggi, gli hitleriani naturalmente usano a loro vantaggio alcune frasi infelici degli articoli di S. E. Marinetti: *contro gli xenofili*. Così gli animi si inaspriscono e la musica corre il rischio di inacidire **1967** GRADIT (senza fonte) **1995** Giovanni Daniele, *L'Italia degli altri. L'immigrazione verso il Bel Paese*, Torino, L'Harmattan Italia, 1995, p. 46: gli xenofobi sulla difensiva contro l'«invasione dei barbari»; gli xenofili proiettati verso la costruzione di una nuova comunità **2012** Clelia Bartoli, *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Gli xenofili contesteranno che gli stranieri non sono più cattivi degli italiani e, se delinquono di più, lo fanno perché spinti da maggior bisogno.

2. agg. (anche *senofilo*) Che manifesta spiccato interesse, attrazione, simpatia verso tutto ciò che è straniero o proviene dall'estero.

1847 (nella forma *senofilo*) Panfilo Serafini, *Degli Abruzzesi primitivi. Saggio mitico-storico*, Montecassino, Tipografia Monte Cassino, 1847, p. 17: Ciò va detto però col debito riguardo all'indole mobile e senofila de' popoli. Vi sono delle famiglie immobili, amanti del-

le antiche e nazionali costumanze ed indipendenza, avverse ai forestieri [...]. Vi sono, dall'altra parte, popoli sensibili, passionati, vivaci, e perciò imitativi, amanti de' forestieri, delle cose nuove e del moto, perciò facili a mescolarsi ed incrociarsi l'un popolo con l'altro **1909** In «Rivista italiana di Sociologia», XIII (1909), p. 461: Il gran pubblico in Francia è chauviniste, democratico, anticlericale; ed ecco qui un Taine di maniera: xenofilo o meglio esotico, che ama le istituzioni ed i costumi tedeschi ed inglesi e disprezza quelli francesi **1935** Corrado Zoli, *Etiopia d'oggi*, Roma, Società anonima italiana arti grafiche, 1935, p. 78: l'energico Monarca – programmaticamente progressista e xenofilo, ma personalmente e intimamente tradizionalista e ligio a tutte le semplici costumanze della vita patriarcale abissina – seppa imprimere [nuovo vigorosissimo impulso] a tutte le attività dell'Impero **1967** GRADIT (senza fonte) **1979** Elisabetta Bolla, *Invito alla lettura di Alberto Arbasino*, Milano, Mursia, 1979, p. 67: Anche a costo di sembrare ingenuo o xenofilo, però, Arbasino spera di riuscire a stimolare gli italiani mostrando loro che cosa siano queste strutture culturali di minoranza di cui tanto si parla all'estero **1993** Sergio Raffaelli, *Il cinema nella lingua di Pirandello*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 57: Anche nell'esotica adozione delle lettere estreme, *K- e -ph*, esso ricalca certo incipiente orientamento xenofilo del tempo **2010** Renzo Guolo, *Identità e paura: gli italiani e l'immigrazione*, Udine, Forum, 2010, p. 15: il 'partito dell'integrazione' sarebbe più attento alle istanze degli immigrati che a quelle degli italiani – tanto da

essere considerato aprioristicamente 'xenofilo'.

3. agg. Biol. Di animale, caratterizzato da xenofilia (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-filo*.

OSSERVAZIONI: il sign. biologico sembra circolare solo in occasionali attestazioni lessicografiche, al di fuori delle quali non è stato possibile reperirne alcun es.

(R) (S) **xenofobico** agg. Caratterizzato da xenofobia.

1946 In «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze», 1946, p. 5 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Un altro problema, più complesso perché più intimo, è l'antitesi fra il potenziale senso internazionalistico degli italiani e certi morbosi detriti di xenofobico nazional-fascismo

1965 In «Rivista di studi napoleonici», XIX (1965), p. 250: L'acre prosimetro si condensa in un messaggio xenofobico e nazionalistico, in un'esortazione all'Italia a coltivare l'odio per i Francesi e per il loro sistema

1985 GRADIT (senza fonte)
1999 Daniele Petrosino, *Razzismi*, Milano, Mondadori, 1999, p. 100: In Italia i nordafricani sono stati affiancati e in qualche occasione sostituiti dagli albanesi nell'immaginario xenofobico

2016 Vincenzo Amendolagine, *Compendio di psicopedagogia sociale*, Roma, Youcanprint, 2016, p. 26: se nel gruppo sono presenti degli individui con una ideologia xenofobica, il pensiero o la condotta del gruppo diviene più xenofobica di quella dei singoli membri xenofobici.

(n) 2. agg. Medic., Psicol. Relativo alla xenofobia, intesa come disturbo psichico caratterizzato dall'incapacità morbosa di sopportare situazioni in cui il paziente avverte di poter

perdere la propria identità o una presunta sicurezza a causa di minacce provenienti dall'esterno, percepite dal fobico come persecutorie. Insorge di norma in persone ansiose, spesso in seguito a traumi legati a esperienze negative vissute in modo particolarmente intenso e può dare luogo a comportamenti antisociali, improntati al continuo evitamento di situazioni potenzialmente ansiogene o, al contrario, a manifestazioni di aggressività che possono andare oltre il bersaglio delle proprie paure.

1932 In «La Giustizia penale. Rivista critica settimanale di giurisprudenza, dottrina e legislazione», 1932, p. 83 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Lo xenofobo delinquente è un individuo la cui criminalità latente si manifesta in occasione di un determinato momento xenofobico

2012 *The Blog*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.theblog.it/salute/xenofobia/>: la persona o la comunità xenofobica impegna le proprie energie psichiche nel tentativo di eliminare dalla sua vista quelle persone o quegli oggetti che rappresentano la sua fobia, invece di affrontare direttamente il conflitto che vive.

= Deriv. di *xenofobia* con *-ico*.

(e) (R) (S) **xenoforide** (*xenophoride*) sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di molluschi Mesogasteropodi muniti di conchiglia non madreperlacea, alla quale spesso vengono fatti aderire frammenti di roccia o di altre conchiglie. Comprende specie fossili e altre viventi per lo più nei mari caldi.

1872 Francesco Coppi, *Studii di Paleontologia iconografica. I. I Petrefatti*, Modena,

Cappelli, 1872, p. 15: IX Fam. XENOFORIDE DESH. / 13.° Gen. XENOPHORA FISHER **1961** GRADIT (senza fonte) **ca. 1987** In «Atti della Società italiana di Scienze naturali», CXXVIII–CXXIX, ca. 1987, p. 83 (cfr. GRL, che non specifica l'esatto n. del vol.): Vermiculariidi, Turritellidi, Xenoforidi, Strombidi, Cipreidi **2007** (nella forma *xenophoride*) *Shell.it*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.shells.it/schedario.php?famiglia=xenophoridae>: La famiglia degli Xenoforidi è composta da molluschi dalla forma trocoidale, moderatamente piatta e di medie dimensioni. Ciò che caratterizza questi bizzarri molluschi è la loro abitudine di ornarsi di conchiglie morte. Già il loro nome, che dal greco significa “portatori di straniero”, denuncia questa abitudine.

2. sost. m. Zool. Mollusco della famiglia degli Xenoforidi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2007** In «Notiziario Società italiana di Malacologia», XXV (2007), p. 31: Nell'analisi della nuova specie sono state esaminate la validità e le relazioni di alcuni classici xenoforidi terziari dell'area Euro-Mediterranea.

= Dal lat. scient. *Xenophyophoridae*.

(R) (S) xenogamia sost. f. Bot. Impollinazione tra fiori di piante diverse di una stessa specie botanica.

1880 In «Annuario scientifico ed industriale», XVII (1880), p. 579: Così al termine dicogamia sostituiscono quello di *xenogamia*, ai termini impollinazione e fecondazione eterodina quello di allogamia, al termine omogamia quello di *autogamia* **1906** In «Annali di Botanica», V (1906), p. 141: Il grosso dittero o imenottero che visiterà il fiore in questo stadio [...] provocherà

quasi inevitabilmente l'impollinazione allogamica; ora la geitonogamia, ora la xenogamia **1961** GRADIT (senza fonte) **1962** Anselmo Motta–Virginio Motta, *Nel mondo della natura. Enciclopedia di scienze naturali*, vol. VI. *Botanica (I)*, Milano, Federico Motta Editore, 1962, p. 131: Di norma, nelle Angiosperme, vi sono vari accorgimenti affinché il polline di un fiore non cada sul pistillo del medesimo fiore [...] ma in fiori [...] appartenente [sic] alla medesima pianta (*geitonogamia*) o a individui differenti (*xenogamia*) **1987** Renzo E. Scossioli, *I primi passi della genetica. Scoperta e riscoperta delle leggi di Mendel sull'ereditarietà dei caratteri*, Milano, Jaka Book, 1987, p. 97: Gli incroci sono stati fatti con nove diverse varietà di piselli tra fiori della stessa pianta (*geitonogamia*), tra fiori della stessa varietà, ma usando fiori di individui diversi (*xenogamia* isomorfica), e tra fiori di varietà diverse **2005** Mario Tozzi (a c. di), *Scienze naturali*, Milano, Federico Motta Editore, 2005, p. 798: si parla di *geitonogamia* nel caso di impollinazione di un fiore del medesimo individuo che ha prodotto il polline, di *xenogamia* quando il polline viene trasportato su un individuo diverso da quello di provenienza del polline.

(n) 2. sost. f. Antropol., Etnol. Usanza o obbligo di scegliere il coniuge all'esterno del proprio gruppo familiare o sociale.

2004 Raffaele Grisolia, *Il matrimonio tra rito e istituzione, Percorsi tematici nel mondo greco-romano*, Napoli, Loffredo, 2004, pp. 68–69: Il legame tra famiglie non è dato dal vincolo in sé, pertanto, ma dalla prole. Ciò spiega [...] anche il rifiuto di due soluzioni opposte fra loro ma altrettanto in contraddizione

con i fini dell'unione matrimoniale: l'endogamia, che non procura legami con altre famiglie, e la xenogamia, che crea un legame inutile alla trasmissione della cittadinanza.

= Comp. di *xeno-* e *-gamia*.

(R) (S) xenogenico agg. Biol. Xenogeno.

1973 In «Minerva Medica», LXIV (1973), p. 1283: necrosi e scomparsa delle cellule contenenti la componente antigenica autologa o allogenica o xenogenica impiegata **1976**

GRADIT (senza fonte) **1997** In «Vita e pensiero», LXXX (1997), p. 586: Il rapporto del WHO, che si concentra essenzialmente sui rischi xenogenici, paventando una «crisi globale da malattie infettive», parla in proposito di «situazione a basso rischio ed elevate conseguenze».

2. Chirurg. Relativo a un trapianto, innesto, trasferimento di organi che coinvolge l'utilizzo di materiali organici provenienti da esseri viventi che appartengono a specie diverse da quella del ricevente.

1972 In «Urologia», XXXIX (1972), p. 436: nel 12° viene esaminato il trapianto dei reni xenogenici (cioè dei reni di animale nell'uomo) **1976**

GRADIT (senza fonte) **1995** In «Kos» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1995), p. 26: Il trapianto nell'uomo di organi da animali, che rappresenta un esempio di trapianto tra specie diverse (xenotrapianto o trapianto xenogenico)

2016 Mauro Minelli–Angela Perucca (a cura di), *Un sistema che non sa guarire. Risanare la Sanità*, Napoli, Giapeto, 2016, p. 93: Il trasferimento xenogenico, quindi tra animali appartenenti a diverse

specie, è molto poco sviluppato e si ritiene abbia scarse possibilità.

= Comp. di *xeno-* e *-genico*.

(R) (S) xenogeno agg. Medic. Che è provocato o proviene da elementi esterni.

1919 In «Il Morgagni. Giornale indirizzato al progresso della medicina», 1919, p. 218 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'A. ritiene che si tratti di siderosi xenogena, e che la grandezza del pezzo di ferro non ha grande importanza sul manifestarsi della degenerazione **1976** GRADIT (senza fonte) **1978** In

«Minerva Medica», LXIX (1978), p. 2166: Nel sistema Xenogeno abbiamo adoperato il metodo originale di Perlman (1970).

(n) 2. Chirurg. Xenogenico.

2000 Hans-Georg Klingemann, *Terapie non convenzionali nella cura del cancro*, trad. it. [dal ted.] di Brigitte Breuer, Roma, Hermes, 2000, p. 63: I peptidi xenogeni. Effetti: questi peptidi (proteine) vengono estratti da determinati organi di animali domestici (xenogeno significa “di una specie estranea”) **2017** *Geistlich Biomaterials*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.geistlich.it/it/paziente/rigenerazione-delle-ossa-e-della-cartilagine/rigenerazione-delloso/>: Osso di origine xenogena – osso prelevato da altre specie, normalmente di origine animale.

= Comp. di *xeno-* e *-geno*.

(e) (R) (S) xenolite sost. f. Miner., Petr. Incluso ultrabasico inglobato in rocce più grandi durante la formazione di queste ultime e veicolato verso la superficie terrestre con il flusso di magma nel corso di un'eruzione vulcanica.

1956 In «Periodico di Mineralogia», XXV–XXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1956), p. 221: Studio petrografico di una xenolite di tipo alquanto raro, trovata in blocchi tra scorie di arsoite nell'Isola d'Ischia e contenente, tra i normali costituenti, una biotite con alta percentuale di ferro ferrico **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Piero Leonardi, *Trattato di Geologia*, Torino, UTET, 1968, p. 232: In alcuni casi [...] la struttura fluidale del tutto indisturbata della plutonite dimostra che almeno nella fase finale del processo intrusivo e della estensione della cavità da essa derivante, nessun blocco enallogeno (xenolite) è sprofondato **1996** In «Plinius», 1996, p. 50 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Morfologia, posizione tessiturale e chimismo dei vetri studiati, unitamente all'assenza di fasi idrate, porta a considerare questa fase come rappresentativa di una soluzione originaria nel mantello al momento dell'intrappolamento dello xenolite nel basalto **2002** Lisetta Giacomelli–Roberto Sandone, *Vulcani e eruzioni*, Bologna, Pitagora, 2002, p. 84: Alcune xenoliti sono probabilmente pezzi del mantello terrestre trasportati dal magma in superficie.

2. sost. m. o f. (anche *senolite*) Miner., Petr. Varietà di sillimanite.

1842 (nella forma *senolite*, sost. m.) In «Annali di Fisica, chimica e matematiche», VIII (1842), p. 315: *Notizie*, cioè oscillazioni del pozzo trivellato nell'ospedale militare di Lilla; del minerale *arquerite*, del villarsite, del *senolite*; caduta d'un areolite, in tutto di pag. 3 **1861** Luigi Bombicci, *Classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Fratelli Nistri, 1861, p. 64: MONROLITE XENOLITE

BAMLITE **1868** Luigi Bombicci, *I silicati minerali secondo la teoria della associazioni poligeniche*, Bologna, Giacomo Monti, 1868, p. 87: La formula adottata dagli autori [...] per la Sillimanite, conduce a dover considerare questo silicato composto da otto molecole d'Andalusite associate a una di silice libera [...]. Var. – Bamlite – Bucholzite – Fibrolite – Hidrobucholzite – Monrolite – Xenolite – Worthite **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-lite*.

(R) (S) xenomorfo sost. f. inv. Biol. Processo di formazione o di trasformazione di un organo indotto da stimoli esterni, solitamente ambientali.

1900 In «Rivista di Scienze biologiche», 1900, p. 296 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nella disputa famosa che si agita oramai da tre secoli fra *preformisti* ed *epigenisti*, la biomeccanica sta per questi ultimi e il suo compito è quello appunto di analizzare e determinare i singoli fattori, sia esterni (xenomorfo) sia interni (automorfo) che determinano lo sviluppo morfologico dell'organismo **1961** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Cinem. Nella teoria estetica di Nick Zedd, straniamento, trasformazione forzata della mente dell'osservatore o dello spettatore provocata dall'accostamento di figure, immagini e suoni tra loro sensorialmente antitetici.

2003 Roberto Curti–Tommaso La Selva, *Sex and Violence. Percorsi nel cinema estremo*, Torino, Lindau, 2003 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Lo stesso cineasta [Zedd] mette su carta le proprie intenzioni negli scritti sulla cosiddet-

ta teoria della xenomorfosi, ovvero il «processo tramite il quale si raggiunge la negazione dei valori fraudolenti, delle istituzioni, dei costumi e dei tabù della realtà consensuale»: una sorta di magia creata dal cinema nel suo essere percepito, in un insieme di stimoli esterni dati da fattori psicologici e ambientali che agiscono sul sistema nervoso dello spettatore, portandolo a uno stato di trascendenza e facendo scattare associazioni, rappresentazioni mentali, rivelazioni **2018** *Electro Bubble*, disponibile in Internet all'indirizzo https://monoskop.org/images/9/97/Kyberneticos_Kommando_Electro-bubble.pdf. Kurokawa, incaricato della xenomorfosi delle immagini rispetto ai suoni e ai dati, riesce a tradurre in poesia digitale le immagini di nuovi corpi, nature incerte le cui madri sono distanti, se non aliene.

= Comp. di *xeno-* e *-morfosi*.

OSSERVAZIONI: l'accezz. biologica della parola, la sola documentata dai repertori, è molto rara: l'unico es. non lessicografico è quello qui riportato, poi riprodotto diverse volte senza alcuna variazione nella letteratura scient. dei decenni successivi.

xenophoride → **xenoforide**

(S) **xenopo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Pipidi.

1875 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. Zool. Denominazione di molti anfibi acquatici del genere *Xenopo*, diffusi soprattutto nelle regioni australi dell'Africa.

1875 GRADIT (senza fonte) **1965**

In «Archivio "De Vecchi" per l'anatomia patologica e la medicina clinica», XLVI (1965), p. 588: Questi dati si riferiscono all'uomo giovane, adulto e vecchio

[...], agli embrioni umani ed a quelli di mammiferi (ratto), uccelli (passero, Colombo), anfibi (*xenopo*, rana, tritone, pleurodele, amblistoma [...])

1976 In «Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze», CX–CXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1976), p. 141: nello *Xenopo* provoca un aumento del tasso muscolare del Na nell'animale normale, una correzione alla norma in quello ipofisectomizzato

1994 François Gros, *Biologia molecolare e biotecnologia. La civiltà del gene* (a cura di Silvano Scannerini), trad. it. [dal fr.] di Roberta De Carolis, Milano, Jaca Book, 1994, p. 37: Sfida formidabile, in un'epoca in cui solo l'uovo dei baracchi (rana, *xenopo*) si presta a studi di embriologia quantitativa!

2016 Marco Maurizi, *Schizzi di niente*, s.l., Lulu, 2016, p. 58 (e-book): dovrò fare una fatica doppia per spiegare a mio figlio che lo *xenopo* non è una rana e il wallaby non è un canguro.

(e) (r) 3. xenopo liscio loc. sost. m. Zool. Anfibio del genere *Xenobo*, diffuso originariamente in varie zone dell'Africa australe e più recentemente in diversi Stati delle Americhe e dell'Europa, compresa l'Italia (Sicilia); è frequentemente impiegato come animale da laboratorio e da acquario.

1966 *Nel mondo degli animali*, vol. IV, Milano, Motta Editore, 1966, p. 569: Privo di timpano, lo *Xenopo* liscio ha un tronco massiccio, depresso e allargato nella sezione posteriore, arti anteriori piuttosto brevi e sottili, con dita subeguali e appuntite; gli arti posteriori sono lunghi e robustissimi, terminanti con dita piatte

2013 Mario Papadia, *Sopravvivere all'evoluzione. Adattamento e psiche umana*, Padova, Libreria universi-

taria, 2013, p. 69: Lo xenopo liscio, un anfibio molto adattabile e onnivoro, venne importato a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta per essere utilizzato come test di gravidanza – infatti quando vi viene iniettata l'urina di una donna incinta la rana inizia a produrre le sue uova.

= Dal lat. scient. *Xenopus*.

(R) (S) xenopterigio sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Ittiol. Ordine di pesci teleostei dell'ordine degli Acanthopterygii.

1938 In «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Antropologia comparata della R. Università di Torino», XLVI–LXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1938), pp. 379–80: L'esistenza nei giovani di un disco ventrale adesivo che scompare col procedere dello sviluppo, costituisce un legame con gli Xenopterigi, in cui un simile organo è persistente **1961** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. Ittiol. Pesce dell'ordine degli Xenopterigi.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenopterigys*.

OSSERVAZIONI: in it. il termine sembra avere scarsa circolazione quando indica l'ordine ed è pressoché introvabile quando indica il singolo individuo.

(R) (S) xerantemo sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante della famiglia delle Asteracee.

1726 Paolo Bartolomeo Clarici, *Istoria e coltura delle piante*, Venezia, presso Andrea Poletti, 1726, p. 510: *il fiore d'Artemide*, detta Austriaca dal Clusio perché è assai frequente sulle rive del fiume Ens, e ne' contorni di Vienna nell'Austria. Questa da' moderni botanici viene

compresa nel genere del *Xerantemo*, che altro dir non vuole che fior secco, poiché lungamente si conserva, chiamato però da' Francesi Immortale, e da' nostri Giardinieri *Perpetuino colorito* **1967** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. (anche nella forma *serantemo*) Bot. Pianta erbacea del genere *Xerantemo*, detta comunemente *perpetuino*, con caratteristici fiori dai colori vivaci e dalla lunga persistenza.

1788 Casimiro Gómez Ortega, *Corso elementare teorico di Botanica*, trad. it. [dallo sp.] non indicata, Parma, presso la Reale Stamperia, 1788, p. 106: Calice *asciutto*, o *cartaceo* (*Calix scariosus*), quello, che consta di squame aride bianchiccie, e quasi trasparenti, come [...] nel *Xerantemo annuale*, o *Xeranthemum annuum* Linn. 1201 **1793** (nella

forma *serantemo*) *Dizionario universale economico e rustico*, tomo VI, Roma, nella Stamperia di Michele Fuccinelli, 1793, p. 28: Si può invece di immergere tutto il fiore, spruzzarne diversi siti con un pennello e dargli così una forma bizzarra. Si possono colorire i fiori; e particolarmente l'immortale e il serantemo

1818 Giuseppe Antonio Ferrario, *L'agente in campagna ossia regola sperimentata per migliorare i prodotti d'ogni genere d'agricoltura*, Milano, dalla tipografia di commercio subentrata a quella di Francesco Pulini al Bocchetto, 1818, p. 203: così pure si vogliono da taluni ascrivere alla classe de' fiori il xerantemo, il sinsirichio, la santolina **1859** Achille Bruni (a cura di), *Nuova Enciclopedia agraria*, vol. IV, Napoli, Giuseppe Margheri & Agostino Pellerano, 1859, p. 232: Il xerantemo, e ptarmica austriaca **1943** In «Archeion. Archivio di Storia della scienza», 1943, p. 200 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): *Xerantemo* = *Xeranthemum*

inapertum W / *Ramificazioni con foglie e fiori* / Xerantemo del Chabreo, cioè secondo Clusio, però lo mette sotto [sic] il nome di Ptarmica di certuni **1967** GRADIT (senza fonte) **2001** *Giardinaggio.it*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://forum.giardinaggio.it/threads/chi-vuole-scambiare-dei-semi.8363/>: Ciao Arianna, mi interesserebbero i semi di dalia [...] e i garofani dei poeti doppi. Io ti posso proporre: zinnie / tagetes / asclepias / dimorfoteca/ xerantemo / belle di notte / ti invio a parte il mio indirizzo. Ciao Paolo.

= Dal lat. scient. *Xeranthemum*.

OSSERVAZIONI: la frequenza con la quale appare il termine si è andata rarefacendo nel corso del tempo, probabilmente perché il nome del genere viene espresso nella forma scient. lat. (*Xeranthemum*) e quello della pianta nella forma più comune (*perpetuino*).

xeroacantico agg. Bot. In fitogeografia, di vegetazione spinosa, propria di ambienti aridi (GRADIT).

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xero-* con gr. *ákantha* 'spina' e *-ico*.

OSSERVAZIONI: la reale circolazione della parola è dubbia: attraverso i motori di ricerca non è stato possibile rinvenirne alcuna attestazione fuori dagli ambiti lessicografici.

(R) (S) xerobio agg. Biol. Relativo ad organismo che vive in ambienti aridi.

1865 GRADIT (senza fonte) **1920**

In «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della classe di Scienze», 1920, p. 396 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Il genere *Tapinoma* conta specie viventi in tutte le condizioni di ambiente; ma la specie europea e mediterranea appartiene ad un gruppo esclusivamente olartico e xerobio **1979** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Vene-

zia», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1979), p. 90: la facies mesobia relativamente più fotofila e termofila di un popolamento che ha in *Cernuella virgata* ed in *Xeromagna* l'aggruppamento xerobio, ed in *Cryptomphalus aspersus* la facies mesobia.

2. sost. m. Ecol. Ambiente caratterizzato da scarsa disponibilità di acqua, come quello desertico.

1865 GRADIT (senza fonte).

(n) 3. agg. Ecol. Relativo ad ambiente caratterizzato da scarsa disponibilità di acqua.

1953 In «Archivio zoologico», XXX–VIII (1953), p. 219: La fascia a *Juni-perus* è ambiente ancora xerobio e ospita ancora una facies dell'euparifeto (?) **1979** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Venezia», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1979), p. 90: Gli ambienti montani sono popolati da *Helicella ericetorum* (= itala L. p.p.), specie medioeuropea che caratterizza, perciò, ambienti relativamente freschi (per una specie xerobia, almeno!) **2000** In «Informatore botanico italiano», XXXII–XXXIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (2000), p. 55: Questi dividono dunque un'ecologia larvale con altri megachilidi, anche nostrani, di ambienti xerobi, come gli *Anthidium*, che il GRANDI (1951) ha appunto trovato in gusci di *pisana*, e noi stessi in conchiglie di *Helicella*.

(n) 4. sost. m. (anche *serobio*) Bot. In classificazioni superate, genere di piante delle Sinantere.

1829 (nella forma *serobio*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 705: SEROBIO, XEROBIUS,

XEROBIE, *Stor. natur.*, da *xèros* ‘arido’ e *bíos* ‘vita’. Genere di piante della famiglia delle *Sinanteree*, proposto da Enrico Cassini: sono così denominate dal vivere nei luoghi aridi **1878** *Vocabolario universale della lingua italiana* [già edito da Tramater], vol. VIII, Milano, Civelli, 1878, p. 1293: XEROBIO Bot. Xé-ro-bio *Sm V. G.* Lo stesso che Serobio.

= Comp. di *xero-* e *-bio*.

(S) **xerocasia** sost. f. Bot. Modalità di deiscenza osservabile negli ambienti secchi in numerosi frutti capsulari per permettere al vento di disperderne i semi.

1961 GRADIT (senza fonte) **1968** Umberto Bosco, *Lessico universale italiano*, vol. X, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 153: L’i[grocasia] è molto rara, in confronto all’opposta xerocasia; se ne hanno esempi nei mesembriantemi **2014** *Acta Plantarum*, disponibile in Internet all’indirizzo https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario_view.php?id=1859: Xerocasia / Deiscenza di molte capsule dovuta all’ambiente secco. Più comune dell’idrocasia, causata dall’umidità.

= Comp. di *xero-* e dal tema di gr. *kházomai* ‘mi separo’ con *-ia*.

OSSERVAZIONI: al di là delle attestazioni lessicografiche, non è stato possibile documentare alcun es. della parola nella letteratura scient.

(S) **xerocasico** agg. Bot. Relativo alla xerocasia.

1961 GRADIT (senza fonte) **2004** *Vocabolario Treccani*, disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/xerocasico/>: **xerocàsico** agg. [der. di *xerocasia*] (pl. m. *-ci*) – Inerente alla xerocasia: *movimenti x. dei frutti*.

= Deriv. di *xerocasia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: quello qui documentato è l’unico es. in lingua it. della parola reperibile online (a parte il solito *Dizionario italiano Olivetti*, che riproduce il GRADIT).

(R) **(S)** **xerocopia** sost. f. Tipogr. Copia ottenuta per mezzo di una macchina xerografica (xerocopiatrice).

1963 In «Epoca», XIV (1963), p. 21: Ci sono banche che hanno completamente mutato il loro sistema di riscossione delle cambiali con enorme risparmio di tempo e di personale, recapitando ai clienti, quale avviso di scadenza, una xerocopia della cambiale stessa **1970** GRADIT (senza fonte) **1990** Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d’Italia*, Firenze, Olschki, 1990, p. 205: Poemetto in ottava rima nel dialetto del contado camerinese scritto tra la fine del sec. XVIII e il principio del sec. XIX, xerocopia del 1979 da copia autografa di Mariano Marini di Camerino **2009** Carlo Pastena, *Note di conservazione negli archivi e nelle biblioteche*, Palermo, Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali ed ambientali, 2009, p. 118: Con il termine di “fotocopia”, si definisce qualunque tipo di fotoriproduzione effettuata con qualsiasi mezzo, nonostante questo termine oggi, indichi comunemente quella che più correttamente si chiama “xerocopia”.

= Comp. di *xero(grafico)* e *copia*.

xerocopiatrice sost. f. Tipogr. Macchina che sfrutta il procedimento xerografico per ottenere copie.

1974 In «Nord e Sud», XXI (1974), p. 36: Una biblioteca dotata di ampi strumenti riproduttori come stampatrici, stampatrici di microfilms e microfiches, lettori ottici, Xerocopiatrici, elaboratori elettronici capaci di dare

risposte rapide e precise a quesiti bibliografici **1987** GRADIT (senza fonte) **1991** In «Biology Forum», LXXXIII (1991), p. 431: Chi si sognerebbe di dire che una pagina introdotta in una xerocopiatrice si auto-riproduce? **2016** *Cinelibri*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://cinelibri.iobloggo.com/1619/stefano-bartezzaghi-quando-munari-prevedeva-l-aurora>: Ci si può immaginare che la xerocopiatrice abbia costituito la madre di tutte le sfide per il comandante dell'esercito dei non addetti al lavoro.

(n) 2. agg., solo nella loc. sost. f. *macchina xerocopiatrice*.

1988 In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», parte I, IV S. speciale, Concorsi ed esami (cfr. GRL, che non fornisce ulteriori indicazioni) (1988): Piccola manutenzione e uso della macchina xerocopiatrice **1995** Renato Covino, *Dal decentramento all'autonomia*, Terni, Provincia di Terni, 1995, pp. 129–30: Il servizio può essere attuato con due procedure: mediante macchine xerocopiatrici o mediante microfilm **2018** Giuseppe Fidotta–Andrea Mariani (a cura di), *Archeologia dei Media. Temporalità, materia, tecnologia*, Milano, Meltemi, 2018, p. 182: Munari ha condotto esperimenti con la macchina Xerocopiatrice, insegnando ai bambini a produrre non solo “copie”, ma anche e soprattutto “originali”.

= Comp. di *xero-* e *copiatrice*.

(R) (S) xeroderma sost. m. Medic. Xerodermia.

1871 In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», VI (1871), I, p. 251: L'A. trova una grande rassomiglianza nell'aspetto tra lo xeroderma e la forma atrofica dello

scleroderma degli adulti (sclerema cicatrizzante di Wernicke), ma tale rassomiglianza non è che apparente **1903** In «Clinica dermosifilopatica della R. Università di Roma», 1903, p. 62 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Così è che, nello xeroderma, vediamo, in alcuni casi, predominare, od affermarsi, fenomeni anatomici di un tumore epiteliale e di xerosi (epitelioma semplice dello strato mucoso) **1961** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. xenoderma pigmentoso loc. sost. m. Medic. Rara malattia genetica ereditaria caratterizzata da spiccata sensibilità alla luce solare, che può provocare lesioni cutanee ed oculari, alterazioni neurologiche e predisposizione all'insorgenza di carcinomi, spesso a carico della cute.

1883 In «Annuario delle scienze mediche. Riassunto delle più importanti pubblicazioni dell'anno», 1883, p. xxxiv (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): *Xanthium spinosum* 432 / *Xeroderma pigmentoso* 286 **1942** In «Il Dermosifilografo. Gazzetta di dermosifilografia per il medico pratico», 1942, p. 374 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nel nostro caso siamo di fronte a una tipica forma di xenoderma pigmentoso in fase neoplastica **1973** In «Annali di Ottalmologia e Clinica oculistica», XCIX (1973), p. 78: Il caso personale riguarda un giovane di 20 anni di età, affetto da xeroderma pigmentoso precoce nel quarto stadio evolutivo **2004** Simona Lambertini, *Capire il cancro*, Milano, Alpha Test, 2004: p. 67: Si tratta di una predisposizione dovuta a geni recessivi; tra queste malattie si possono citare lo xeroderma pigmentoso, l'atassia teleangiectasica e l'anemia di Panconi. Lo xeroderma pigmentoso è caratterizzato da

estrema fotosensibilità che determina severi e precoci danni a livello della cute e degli occhi.

= Comp. di *xero-* e *derma*.

OSSERVAZIONI: a partire dal primo Novecento la parola *xeroderma* compare esclusivamente nella loc. *xeroderma pigmentoso*, probabilmente a vantaggio del sinonimo *xerodermia* (cfr.).

(e) (R) (S) xerodermia sost. f. Medic. Forma lieve di ittiosi caratterizzata da disidratazione, leggero ispessimento della pelle e fine desquamazione cutanea, causati specialmente da carenza di vitamina A.

1869 In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», IV (1869), I, p. 177: *Xerodermia* ed *ittiosi* sono i due nomi usati dall'autore a designare queste due affezioni. La prima [...] è caratterizzata da ruvidezza e ispessimento della cute, la quale perciò alla vista e specialmente al tatto richiama la pelle dei pesci e dei rettili; ha per sede prediletta i cubiti, la faccia esterna delle braccia e le ginocchia ed è frequente negli individui linfatici e dediti a' lavori rozzi. Comincia per lo più dall'infanzia ed è spesso ereditaria

1894 In «La Riforma medica», X (1894), p. 251: Nell'intraprendere una cura, adunque, bisogna andar molto cautamente, e tastare l'organismo per vedere come corrisponde al rimedio. L'autore usò la tiroidina in 5 suoi ammalati, di cui 3 affetti da xerodermia, 1 da ittiosi, ed il quinto da dermatite esfoliativa

1936 In «Rassegna italiana d'ottalmologia», 1936, p. 299 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Sarebbe questo lo stato della «melanodermia» a cui segue il periodo della «Xerodermia» ed allora la cute si presenta secca e

pergamenacea, determinando in tal modo un «ectropion» del margine palpebrale inferiore **1970** In «Il Lavoro neuropsichiatrico», XLVI (1970), p. 136: Determinatamente, non abbiamo tenuto conto nel novero della casistica dei casi di altre malattie cutanee a tipo discheratosico o discromico (xerodermia, nevi, cheratosi palmo-plantare, sclerosi tuberosa, neurofibromatosi, angiomasosi, ecc.)

1970 GRADIT (senza fonte) **2007** Gunther H. Heepen, *I sali di Schüssler. 12 sostanze minerali per la salute*, trad. it. [dal ted.] di Sonia Sferzi, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 97: Pelle secca (xerodermia). La pelle secca è in genere associata all'invecchiamento, ma spesso anche a disturbi circolatori o ad affezioni dermatologiche di vario tipo, così come a una scarsa assunzione di liquidi.

(n) 2. xerodermia pigmentosa loc. sost. f. Medic. Xeroderma pigmentoso.

1891 In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», 1891, p. 1677 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): = Xerodermia pigmentosa **2014** AA.VV., *I segreti dell'eterna giovinezza*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Roma, David De Angelis Editore, 2014 (e-book) (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Ciò è evidente soprattutto nelle persone affette da una malattia, definita «xerodermia pigmentosa». Queste persone presentano deficienze a livello del sistema enzimatico, del DNA che provvede alla sua riparazione, e finiscono, invariabilmente, per morire di cancro in giovane età.

= Comp. di *xero-* e *-dermia*.

(R) (S) xerodermico agg. Medic. Relativo alla xerodermia.

1889 In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», 1889, p. 369 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Atrofie cutanee cicatriziali da piccoli tumori miliari epiteliomatosi, o da stato pitiriacico e xerodermico **1938** In «Studi sassaresi», 1938, p. 254 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): BROCCO a questo riguardo asserisce che un sifilitico presenterà manifestazioni peripilari o sebaceo-pilari, qualora la sua pelle presenti un particolare stato seborroico o xerodermico più o meno accentuato **1952** In «Giornale italiano di dermatologia e sifilologia», XCIII (1952), p. 101: Quando è presente uno stato xerodermico, il pH è aumentato a causa della secrezione sudorifera abnormemente bassa: il sistema equilibratore acido lattico-lattato risulta allora imperfetto **1972** In «Giornale italiano di dermatologia e sifilologia», CVII (1972), p. 16: I quadri di disgregazione mesenchimale e di elastopatia attinica, così marcatamente disegnati nella cute xerodermica, mancano pressoché del tutto **1976** GRADIT (senza fonte) **1999** In «Giornale italiano di dermatologia e venereologia», CXXXIV (1999), p. 118: Un veicolo costituito da una sospensione o da un'emulsione è generalmente preferibile nella fase florida dell'infestazione (caratterizzata spesso da eritema, e talora da microvescicolazione), mentre nelle lesioni con stato xerodermico e lichenificazione, come nei maschi adulti o negli anziani, si preferisce un veicolo grasso (unguento) **2015** *La clinica termale*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.laclinicatermale.it/clima-e-tempo-meteorologico-influenza-sullorganismo-umano/>: Sempre per restare in ambito dermatologico è ovvio che un ambiente troppo secco

non è sicuramente indicato nelle ittiosi e negli stati xerodermici.

(n) 2. sost. m. Medic. Persona affetta da xeroderma.

1926 In «Il Dermosifilografo. Gazzetta di dermosifilografia per il medico pratico», 1926, p. 106 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Dalle esperienze degli AA. risulta che la cute degli xerodermici non è ipersensibile, in confronto della cute normale, allo stimolo dei raggi calorifici e luminosi all'infuori degli ultravioletti, così pure la cute degli xerodermici presenta un modo di reagire normale di fronte alle più svariate sostanze chimiche **1978** In «Giornale italiano di dermatologia. Minerva dermatologica», 1978, pp. 70–71 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Fu visto inoltre che, ibridando dei fibroblasti umani normali con fibroblasti di xerodermici, era possibile ripristinare in questi ultimi una normale capacità riparativa.

= Deriv. di *xeroderma* con *-ico*.

(R) (S) xerofilia sost. f. Ecol. Insieme dei caratteri che permettono ad organismi animali e vegetali di adattarsi ai climi aridi.

1893 Otto Albert Julius Penzig (a cura di), *Atti del Congresso Botanico internazionale di Genova. 1892*, Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-muti, 1893, p. 495: non poche specie estese in climi temperati o cosmopolite hanno potuto acquistare caratteri di spiccata xerofilia nel nostro mezzogiorno **1917** In «Annali di Botanica», XIV (1917), pp. xxxv–xxxvi: Ora, è noto ed ovvio che la xerofilia non dipende dall'essere il terreno salato o non, tuttavia non trovo espresso chiaramente da altri osservatori il concetto, che un fattore

di xerofilia possa essere la scarsità, nel terreno, di colloidali imbibibili o di materiali facilmente disaggregabili **1943** In «L'Italia agricola», LXXX (1943), p. 81: In questa regione, più calda e più arida, il lino deve essere adattato come pianta xerofila. Ora è dimostrato che la xerofilia si può esaltare mediante la selezione nell'ambito della specie oppure con ibridazione tra razze e specie **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari», XXV (1972), p. 559: Il breve, parziale e molto lacunoso esame sopraesposto sul polimorfismo e sulla xerofilia del Fico domestico, del Caprifico e del Fico selvatico è sufficiente a mettere in evidenza che tali fenomeni [...] si presentano più o meno intensamente a seconda della cultivar, dell'ambiente edafico-climatico e della tecnica di coltivazione **1998** Francesco Corbetta, *S.O.S. Verde. Vegetazioni e specie da conservare*, Bologna, Edagricola, 1998, p. 414: Le piante dei calanchi [...] sono portatrici di particolari adattamenti fisiologici e morfologici; possiedono imponenti apparati ipogei, sono moderatamente alofile o alotolleranti e mostrano una spiccata xerofilia **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomalacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 22: Molti elementi terrestri a xerofilia più o meno accentuata della Famiglia Hygromiidae [...] mostrano convergenze morfologiche notevoli tra i generi e le specie.

= Deriv. di *xerofilo* con *-ia*.

(R) (S) xerofitico (*serofitico*) agg. Bot. Relativo alle piante xerofite.

1905 (nella forma *serofitico*) In «Flora italica cryptogama», V (1905), p. 270: Adattamenti serofitici di altro genere possono presentare piante di stazioni calde senza protezioni di carattere morfologico. Si tratta di piante serofile e non serofitiche come ad esempio il *Polypodium vulgare* **1930** In «L'Universo», XI (1930), p. 944: per effetto del clima secco, xerofitico, dominante nel rimanente della Penisola Iberica, i substrati silicei sopra accennati, originano terreni sialitici **1951** In «L'Italia agricola», LXXXVIII (1951), p. 165: le piantagioni furono migliori nei terreni dei bassi fondi che avevano uno sviluppo lussureggiante di erbe idrofite o specie legnose spontanee, che nei luoghi più asciutti, che producevano erbe xerofitiche **1961** GRADIT (senza fonte) **1985** Mario Chiappini, *Guida alla Flora pratica della Sardegna*, vol. I, Sassari, Carlo Delfino Editore, 1985, p. 38: *Macchia a Ginestre*. Rappresenta gli stadi più xerofitici ed aridi di una Macchia ed è indice anche di una forte degradazione dei suoli **2002** Mariano Izzi, *La notte del Santuario*, Firenze, Il Valico, 2002, pp. 82–83: L'apparato radicale superficiale e diffuso ed il suo habitus eminentemente xerofitico lo pongono nella condizione di poter sfruttare al massimo le risorse idriche del sottosuolo.

= Deriv. di *xerofito* con *-ico*.

(R) (S) xerofitismo (*serofitismo*) sost. m. Bot. Complesso delle caratteristiche proprie delle piante xerofite.

1906 In «Malpighia. Rassegna mensile di Botanica», XX (1906), p. 222: noi sappiamo che il xerofitismo, nei gradi più accentuati porta al nanismo e quando

anche è discreto tende ad ostacolare accrescimento **1927** Alfonso Draghetti, *Forme e limiti dello xerofitismo nel frumento. Le basi biologiche dell'aridocultura*, Forlì, Valbonesi, 1927, p. 95: non si potrebbe quindi conciliare la presenza di organi così intensamente traspiratori, con le condizioni ecologiche di xerofitismo, nelle quali vivono di solito le forme di frumento aristate **1945** (nella forma *serofitismo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 233 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): La loro funzione protettiva non è esclusiva, ma si unisce a quella fotosintetica e traspiratoria; mentre la loro riduzione (e ciò appare anche dalle misure delle foglie esposte nelle tabelle seguenti) è conseguente a vero e proprio serofitismo **1961** GRADIT (senza fonte) **2010** *I piaceri del giardinaggio*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.giardinaggio.mobi/lavori-del-mese/1689/Cosa%20sono%20le%20piante%20xerofile?>: Le piante xerofile, o xerofite, hanno sviluppato una serie di adattamenti alle alte temperature e, di conseguenza, alla scarsità di acqua disponibile nel terreno. Il massimo esempio di xerofitismo è dato dalle piante grasse.

= Deriv. di *xerofito* con *-ismo*.

(R) (S) xerofito agg. Bot. Relativo a organismo vegetale in grado di vivere in ambienti aridi e siccitosi in virtù di particolari adattamenti fisiologici e morfologici.

1865 GRADIT (senza fonte) **1904** In «Giornale botanico italiano», XI (1904), p. 368: Di questo tipo xerofito qui non fa parte alcun arbusto a cauli e foglie più o meno succulente, e fornito di tessuti acquiferi. Molti dei caratteri annove-

rati si rendono indispensabili come mezzi di difesa **1930** In «L'Universo. Rivista di divulgazione geografica», XI (1930), p. 73: La vegetazione nel Nord è una steppa di alta montagna, a carattere xerofito, con pochi cespugli e boschetti d'acacie: i rari dossi montagnosi sono invece ricoperti da boschi, essi pure a carattere xerofito **1979** In «Natura», LXX (1979), p. 278: Paesaggio xerofito nelle zone sottovento. Mimosacee che caratterizzano una situazione del tipo a savana, sulla cresta SE dell'isola di Maui, nei pressi di Wailea **2005** Ermanno Gallo, *Il marchio della strega. Malleus maleficarum; il Manuale dell'Inquisizione sulla caccia alle streghe e sue applicazioni*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2005, p. 144: Fiori e frutti xerofiti, nascosti da un'alta siepe, continuarono a prosperare nel suo favoloso orto botanico.

(n) 2. sost. f. (nella forma serofito) Bot. Xerofita.

1829 (nella forma *serofito*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 185: SEROFITO, XEROPHITA, XÉROPHITE. (Bot.) [...]. Arbusto del Madagascar, che forma un genere stabilito da Commerson nell'esadria monoginia, e nella famiglia delle *Bromeloidi*, il quale apparisce arido e secco.

= Comp. di *xero-* e *-fito*.

(R) (S) xerofonia sost. f. Medic. Raucedine, arrossimento.

1900 In «La Riforma medica», XVI (1900), p. 361: una ipersecrezione, la quale fa sì che la mucosa delle corde vocali si dissecchi, in modo che il loro potere di vibrazione ne soffre moltissimo, e si ha per effetto la aste-

nofonia, la mogifonia, la diafonia e, tenendo conto della etiologia, la xerofonia **1939** In «Minerva. Rassegna internazionale», 1939, p. 157 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): La disfonia, ch  tale   il nome medico con cui viene abitualmente chiamata la voce rauca, o pi  esattamente secondo il nome tecnico la xerofonia,   corredo costante di tutte le flogosi che colpiscono le corde del laringe **1949** In «Recenti progressi in medicina», VI (1949), p. 246: Si registrano, fra l'altro, xerofonia, oppure una certa difficolt  nella parola, oppure un semplice abbassamento di voce **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** Franco Fussi–Norina Angelini (a cura di), *La voce del cantante. Saggi di foniatra artistica*, Torino, Omega, 2000 (cfr. GRL, da cui non   ricavabile il n. di p.): L'Aman-tadina [...] pu  causare agitazione, tachicardia, xerostomia e xerofonia **2016** Marco De Vincentiis (a cura di), *Il recupero delle funzioni laringee in seguito a malattie neurologiche, psichiatriche e chirurgia cervico–facciale*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 61: il quadro clinico pi  comunemente associato   quello di xerofonia, legato all'effetto collaterale di alcuni farmaci come gli steroidi inalatori, responsabili della secchezza delle mucose, sono responsabili a vario titolo di disfonie croniche.

= Comp. di xero– e –fonia.

(e) (R) (S) xeroftalmia (*sero-ftalmia*, *serottalmia*, *xerottalmia*) sost. f. Medic., Veter. Condizione nella quale l'occhio non riesce a produrre lacrime a causa della cheratinizzazione dell'epitelio congiuntivale. Spesso   causata da carenza di vitamina A e, nei casi pi  gravi, pu  condurre alla cecit .

1741 Niccol  Cirillo, *Consulti medici*, vol. I, Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1741, p. 195: Io m'immagino, che il male, che cos  ostinatamente affligge gli Occhi della Signora N. N. non sia altro, se non una Xeroftalmia, cio  una infiammazione secca dipendente da umor salso, che, abbondando in tutto il Corpo, prorompe poi continuamente negli Occhi **1752** (nella forma *sero-ftalmia*) Giuseppe Maria Secondo (a cura di), *Ciclopedia, ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze*, vol. VI, Napoli, Giuseppe De Bonis, 1752, p. 255: OFTALMIA [...], in medicina,   un male dell'occhio [...] accompagnato da una rossezza, colore, e dolore. Vedi OCCHIO, SCLEROFTALMIA, SEROFTALMIA **1828** (nella forma *sero-ftalmia*) Giuseppe Haidvogel, *Nuovo Dizionario zoofiatrico–domestico*, vol. II, Milano, Giovanni Silvestri, 1828, p. 356: **SEROT-TALMIA**. Ottalmia secca consistente in un bruciore, prurito e rossore d'occhi, senza gonfiezza e scolo di lagrime **1843** (nella forma *xero-ftalmia*) Michelangelo Asson, *Annotazioni anatomico–patologiche e pratiche intorno le chirurgiche malattie*, vol. III, Venezia, Gio. Cecchini e comp., 1843, p. 161: Non merita discussione l'idea del sig. Ammon, secondo la quale la xerottalmia pu  derivare dall'operazione diretta a curare l'entropion **1893** In «Bollettino d'Oculistica», 1893, p. 7 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): MEYER vide pochi casi di xeroftalmia e si rammenta bene di 3. In un caso (25 anni or sono) si trattava di pemfigo (esaminato con Hardy) della faccia che avea portata l'atrofia cutanea caratteristica **1929** In «Nuova Antologia», CCCXLVI (1929), p. 249: Assai pi  importante   la xeroftalmia e cheratomalacia, che con-

siste in un edema delle palpebre ed in una usura della cornea, che può, portare fino allo svuotamento dell'occhio **1937** GRADIT (senza fonte) **1955** In «Rivista di Zootecnia», XXVIII (1955), p. 343: Le alterazioni della funzione visiva in conseguenza della carenza di vitamina A sono abbastanza frequenti, specialmente nei vitelli, e consistono nella cosiddetta cecità crepuscolare e nella xeroftalmia **1985** In «Minerva pediatrica», XXXVII (1985), p. 825: Gli altri elementi caratteristici sono: atassia cerebellare, neuropatia periferica, retinite pigmentosa e xeroftalmia. Si tratta di una condizione patologica grave, la cui genesi sembra legata ad un deficit del metabolismo dei lipidi **2009** Jean Adrian–Jacques Potus–Régine Frangne, *Dizionario degli alimenti*, trad. it. [dal fr.] di Valentina Guani, Milano, Tecniche nuove, 2009 p. 532: XEROFTALMIA (o Xeroftalmo) Opacizzazione della cornea e cecità provocata da una grave carenza di vitamina A. Questi sintomi sopraggiungono cronologicamente dopo la comparsa delle macchie di Bitot e ne sono la forma aggravata.

= Comp. di *xero-* e *-oftalmia*.

(e) (R) (S) xeroftalmico (*seroftalmico*, *seroftalmico*, *xerottalmico*) agg. Medic., Veter. Relativo alla xeroftalmia e allo xeroftalmo.

1821 (nella forma *serottalmico*) Aquilino Bonavilla–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, vol. V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 47: SEROTTALMICO [...] Epiteto de' rimedi per l'arida infiammazione degli occhi **1821** (nella forma *seroftalmico*) Aquilino Bonavilla–Marco Aurelio Marchi, *Dizio-*

nario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco, vol. V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 46: SEROFTALMICO V. SEROTTALMICO **1829** (nella forma *xerottalmico*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROTTALMICO V. SEROTTALMICO **1829** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROFTALMICO V. SEROTTALMICO **1891** In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», 1891, p. 638 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Ma tutto questo non è evidentemente da incriminare al metodo per sè stesso, al quale neppure si può fare addebito di insufficienza se non guarisce dei tracomi cicatriziali e delle placche xeroftalmiche per avventura preesistenti **1938** In «La Clinica veterinaria», LX (1938), p. 64: La vitamina A non è soltanto un fattore di crescita ed anti-xeroftalmico; essa gioca altresì un ruolo anti-infettivo **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Lo Sperimentale», CXV (1965), p. 169: Nella prole delle femmine trattate erano evidenti, inoltre, un arresto completo di sviluppo a carico dei maschi, totale infecondità a carico delle femmine e manifestazioni a tipo xeroftalmico e ittiosico sia nei maschi che nelle femmine **1972** AA.VV. *Pagine di storia della Medicina*, s.l., s.e., 1972, p. 68: Spinti da queste osservazioni Mendel ed Osborne, nelle loro pazienti esperienze sui ratti artificialmente xeroftalmici, dimostrarono che aggiungendo alla dieta di tali animali un poco di burro fresco, la sintomatologia migliorava rapidamente **2009** Giuseppe Di Fede–Giorgio Terziani, *Nutraceutica e nutrigenomica*, Milano, Tecniche

nuove, 2009, p. 84: Effetti: anti-xeroftalmico ed epitelio-protettore (vitamina A).

= Deriv. di *xerofthalmia* con *-ico*.

(e) (R) (S) xeroftalmo (*xerottalmo*) sost. m. Medic., Veter. Xeroftalmia.

1831 (nella forma *xerottalmo*) Giovanni Teofilo Fabini, *Dottrina delle malattie degli occhi*, Treviso, Paluello, 1831, p. 80: Poco dopo l'ottalmia umida si cambia in secca-xerottalmia, xerottalmo, scheroma, perchè quando l'infiammazione si estende alla congiuntiva, s'arrestano le lagrime, e par che siavi nell'occhio dei granelli di sabbia

1852 Giuseppe Frank, *Trattato di medicina pratica universale*, trad. it. [dal ted.] di Antonio Longhi, Milano, Volpato, 1852, p. 51: Lo xeroftalmo indica secchezza dell'occhio. Siffatto male per lo più è una conseguenza delle ottalmie traumatiche e della blefaritide impetiginosa, nel qual ultimo caso è spesso accompagnata da entropio

1881 In «Giornale internazionale delle Scienze mediche», III (1881), p. 49: lascia *necessariamente* cicatrici indelebili, con tutte le tristi conseguenze per l'organo visivo che si conoscono sotto i nomi di trichiasi, xeroftalmo, simblefaro posteriore ecc.

1923 In «Pediatria», XXXI (1923), p. 1147: Ma è stato obbietato che in soggetti con sindrome da fame, non furono riscontrati fenomeni specifici di manifestazioni avitaminica, compresi quelli della sostanza A, solubile nei grassi, della quale è sintomo caratteristico lo xeroftalmo **1958** In «Bollettino d'oculistica», XXXVII (1958), p. 98: L'Autore illustra un caso di xeroftalmo in cui egli nel 1946 ha pro-

ceduto all'inosculazione del dotto di Stenone nel sacco congiuntivale mediante un tubo dermo-epidermico

1961 GRADIT (senza fonte) **1975** In «La Riforma medica», 1975, p. 1160 (cfr.

GRL, che non indica il n. del vol.): ottimi risultati sono stati ottenuti anche nelle cecità di vecchia data, oltre che in quelle recenti da xeroftalmo o da grave simblefaron o da postumi di ustioni gravi da sostanze chimiche

1999 Carissimo Biagini, *Radiobiologia e radioprotezione*, Padova, Piccin, 1999, p. 396: le ghiandole lacrimali maggiori finiscono per perdere del tutto la loro funzione, dando luogo ad uno stato di *xeroftalmo grave*

2009 Jean Adrian-Jacques Potus-Régine Frangne, *Dizionario degli alimenti*, trad. it. [dal fr.] di Valentina Guani, Milano, Tecniche nuove, 2009 p. 532: XEROFTALMIA (o Xeroftalmo) Opacizzazione della cornea e cecità provocata da una grave carenza di vitamina A. Questi sintomi sopraggiungono cronologicamente dopo la comparsa delle macchie di Bitot e ne sono la forma aggravata.

= Comp. di *xero-* e *-oftalmo*.

(R) (S) xerogel (*xerogelo*) sost. m. inv. Chim. Colloide che si ottiene privando un gel della parte liquida in esso contenuta.

1934 In «L'Industria», 1934, p. 195 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nell'essiccamento viene raggiunto tale punto, l'emulsoide diviene mezzo di dispersione e sorge un xerogel

1954 In «Rivista di Biologia», XLVI (1954), p. 235: Se un liogel si disidrata, può contrarsi e trasformarsi in una massa compatta che sembra si origini da un vero e proprio ripiegamento su se stessa dell'impalcatura attraverso il ripiega-

mento delle singole micelle e macromolecole (xerogel) **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** (nella forma *xerogelo*) In «La Chimica e l'industria», LI (1969), p. 66: L'idrogelo, dopo essere stato lavato con acqua, viene trasformato in alcogelo con metanolo, che viene evaporato sia in autoclave in condizioni ipercritiche (aerogelo) sia a pressione ridotta (xerogelo) **1985** *Enciclopedia medica italiana*, vol. I, Firenze, USES, 1985, p. 1943: Poiché i gel, nella maggior parte dei casi, sono comprimibili, è stato necessario studiare fasi stazionarie porose rigide per poter utilizzare questa tecnica in HPLC. Tali gel sono schematicamente di due tipi: "xerogel", gel organici cross-linked **2003** Franco Bettiol, *Manuale delle preparazioni galeniche*, Milano, Tecniche nuove, 2003, p. 400: Eliminando l'acqua dai geli idrofili si ottiene un residuo solido, denominato "xerogel" che rigonfiato in acqua origina nuovamente il gel. La percentuale di gelificante impiegato (xerogel) è generalmente compresa fra 0,5 e 5%.

= Comp. di *xero-* e *gel*.

xerogelo → **xerogel**

(R) (S) xerografia (*serografia*) sost. f. Tipogr. Procedimento di stampa a secco impiegato per la duplicazione istantanea di testi, documenti e disegni su carta fotosensibile, attraverso l'utilizzo di macchine che sfruttano l'elettricità statica.

1949 In «La Ricerca scientifica», 1949, p. 111 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Giovanni Semerano, XEROGRAFIA **1956** (nella forma *serografia*) In «Giornale della libreria», LXIX (1956), p. 20:

in serografia dal pittore GIULIO DA MILANO **1961** GRADIT (senza fonte) **2007** Jagdish N. Sheth, *I vizi capitali delle imprese. Comportamenti autodistruttivi nelle aziende di successo*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Milano, Pearson, 2007, p. 24: La tecnologia della xerografia prese forma nel 1937 nella mente di Chester Carlson, figlio di un barbiere che si sottrasse alla povertà per dedicarsi ai brevetti, come avvocato specializzato e come titolare diretto.

(n) 2. Tipogr. Ogni singolo prodotto del procedimento xerografico.

1975 Piero Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1975, p. 220: Il Laroche invece pensa evidentemente a geroglifici etei, ma io dando a tav. XXXIX al mezzo quel che credo di scorgere su una xerografia della tavola del Lidzbarski (che in originale non mi è accessibile) resto dubbioso **1984** AA.VV. (a cura di), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1984, p. 330 n. 34: G. C. Johnson [...] mi ha procurato ottime fotografie di questo e del successivo esemplare e una xerografia della nota del Clough **1993** Peter B. Medawar, *Memorie di un ravenello pensante. Un'autobiografia*, trad. it. [dall'ingl.] di Domenica Pistoia, Roma, Armando, 1993, p. 111: Quando Niko Tinbergen ricevette il Premio Nobel, la Nuffield Foundation mi inviò gentilmente una xerografia della mia lettera.

(n) 3. Arte. Particolare tecnica di creazione di immagini ottenute attraverso l'uso artistico del procedimento xerografico, con speciale riferimento all'opera dell'artista it. Bruno Munari (1907–1998).

1972 Bruno Munari (a cura di), *Arte e Xerografia. Raccolta di xerografie origina-*

li degli autori, Milano, Rank Xerox, 1972, titolo **1986** Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del '900*, Bologna, Bora editrice, 1986, p. 458: Se la xerografia serve per fare delle copie conformi, ecco che Munari nel '67 da tale procedimento tira fuori degli originali unici **2010** Enrico Crispoli, *Come studiare l'arte contemporanea*, Roma, Donzelli, 2010, p. 134: esiti di matrice tecnologica in ambito grafico si sono affermati dagli anni sessanta come nuove modalità comunicative: dalla xerografia (Munari, in particolare), alla faxart.

(n) 4. Arte. Ognuna delle singole creazioni ottenute attraverso l'uso artistico del procedimento xerografico.

1972 In «Rivista dell'informazione», III (1972), p. 18: questa composizione si può definire una “xerografia originale”, cioè un elaborato che ha come strumento la macchina xerografica (come la pittura ha per strumento il pennello, la xilografia l'incisione sul legno) **1986** Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del '900*, Bologna, Bora editrice, 1986, p. 458: siccome il movimento, che determina sfilacciature iconiche e deformazioni direzionali dell'immagine, non può essere ripetuto in maniera identica, ecco che la xerografia così ottenuta acquista valore.

(n) 5. Medic. La tecnica della xeroradiografia.

1976 In «Minerva Medica», LXVII (1976), p. x: applicando nei soggetti ad alto rischio i mezzi di indagine diagnostica oggi disponibili, specialmente la citologia, la mammografia, la xerografia e la termografia, si può ottenere la guarigione definitiva **2000** Lupo Andreotti-Marzio Taddei, *Patologia dolorosa muscolo-scheletrica*, Firenze, SEE, 2000 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile

il n. di p.): Nella tendinite della parte media l'ecografia, la xerografia e la RMN dimostrano l'ispessimento più o meno fusiforme o diffuso del tendine.

(n) 6. Medic. Ognuna delle singole lastre xerografiche.

1980 In «Archivio “De Vecchi” per l'anatomia patologica e la medicina clinica», LXIV (1980), p. 395: Una xerografia del torace (fig. 3) confermò il reperto stratigrafico, mostrando in maniera più dettagliata lo stretto rapporto fra la neoformazione e il bronco **1983** In «Minerva chirurgica», XXXVIII (1983), p. 828: Xerografia laterale pre-operatoria di stessa proiezione a 4 anni dall'intervento: visibile la maggior opacità data dalla presenza dell'inneso se attecchito.

= Comp. di *xero-* e *-grafia*.

xeromegatermo agg. Bot. Di pianta xeromorfa adattata alle alte temperature (GRADIT).

1961 GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xero-* e *megatermo*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine sembrerebbe assai dubbia, dal momento che la ricerca condotta su Internet non ha prodotto alcun risultato al di fuori di rarissime registrazioni lessicografiche.

xeromio sost. m. Zool. Roditore del genere *Xeromio*.

1961 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della sottofamiglia degli idromini cui appartiene un'unica specie, lo *Xeromys myoides*, diffuso in Australia (GRADIT).

1961 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xeromys -yos*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine sembrerebbe assai dubbia, dal mo-

mento che la ricerca condotta su Internet non ha prodotto alcun risultato al di fuori di rarissime registrazioni lessicografiche.

(R) (S) xeromorfo agg. Bot. Xeromorfo.

1930 In «Annali di tecnica agraria», 1930, p. 36 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): ho dedotto due diverse capacità di adattamento xeromorfo che sotto certi aspetti possono considerarsi opposte **1959** In «Webbia. Raccolta di scritti botanici», XVI (1959), p. 555: il piano costiero delle sclerofille sempreverdi che viene generalmente distinto col nome di *Quercetum ilicis*, contraddistinto nel nostro paese dall'abito xeromorfo delle sue specie più rappresentative, è formazione essenzialmente montana oggi abbassata fino alla zona costiera **1961** GRADIT (senza fonte) **1988** Società botanica italiana. Sezione sarda, *Biotopi di Sardegna. Guida a dodici aree di rilevante interesse botanico*, Sassari, Carlo Delfino, 1988, p. 69: Queste condizioni accentuano il suo abito xeromorfo: una spiccata eterofilia, una ramificazione fitta e contratta, una forte tomentosità [sic] ed una riduzione dell'apparato vegetativo **1997** In «Archivio geobotanico», III–V (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1997), p. 80: i pleurocarpi sono invece più esigenti, per la maggiore superficie di scambio con l'esterno, per l'habitus di solito reptante, per i minori adattamenti xeromorfici.

= Deriv. di *xeromorfo* con *-ico*.

(e) (R) (S) xeromorfismo (*seromorfismo*) sost. m. Bot. Il complesso delle modifiche dei caratteri morfologici e funzionali che consentono agli

organismi xeromorfi di trattenere acqua in ambienti aridi.

1930 Francesco Crescini, *Aspetti fisiologici di xeromorfismo nei grani marzuoli*, Portici (NA), Della Torre, 1930, titolo **1945** (nella forma *seromorfismo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 232 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): essa corrisponde perciò ad una particolare condizione ambiente stazionale che chiameremo, per semplicità, seromorfismo stazionale **1958** In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1958, p. 152 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Anche questi fattori non possono quindi essere ignorati nel considerare la genesi di questa modificazione morfologica, anch'essa non tipicamente connessa con lo xeromorfismo **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** Sandro Pignatti, *Flora d'Italia*, vol. I, Bologna, Edagricole, 1982, p. 341: Nelle valli aride dei Grigioni è descritta una stirpe con inflor. erette, che si distingue ancora per caratteri di xeromorfismo [...] e per i fr. più piccoli **2005** Mario Tozzi (a c. di), *Scienze naturali*, Milano, Federico Motta Editore, 2005, p. 1295: Rispetto alle specie precedenti, questa presenta una più spiccata termofilia e il più netto xeromorfismo.

= Deriv. di *xeromorfo* con *-ismo*.

(R) (S) xeromorfo agg. Bot. Relativo ad organismo vegetale che presenta caratteristiche morfologiche comparabili a quelle delle piante xerofite ma non altrettanta resistenza a condizioni pesantemente siccitose.

1905 Adriano Fiori–Augusto Béguinot, *Schedae ad floram italicam exsiccatam*, Padova, Fratelli Gallina, 1905, p. 72: Le affinità di questa specie sono tutte arti-

che e la sua distribuzione nelle Alpi e nella Germania orientale è la stessa di altre piante steppiche (*Inula emifolia*, *Scorzonera purpurea*) delle quali ha pure l'aspetto xeromorfo e l'habitat

1937 In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1937, p. 225 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Venendo a diminuire la disponibilità, anche in rapporto alle crescenti necessità per lo sviluppo dell'individuo, le nuove foglie su su per i rami ed il caule, hanno un abito che si può, in senso lato, chiamare sempre più xeromorfo

1945 (nella forma *seromorfo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 241 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Le foglie, verde-bruno ed appressate nel caratteristico abito seromorfo, sono, all'apice dei rami, arrossate

1961 GRADIT (senza fonte)

1997 In «Bollettino della Società geografica italiana», 1997, p. 368 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Certamente ci troviamo dinanzi ad adattamenti molto più spinti in seno ai vegetali: ne risulta una vegetazione xeromorfa caratterizzata da riduzione delle foglie e presenza di spine, come conseguenza del suolo sabbioso

2015 Michael Allaby (a cura di), *Il piccolo dizionario botanico di Oxford*, ed. it. a cura di Augusto Pirola, Roma, Antonio Delfino, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): **Casuarina** (famiglia Casuarinaceae) Un genere di alberi xeromorfi i cui rami sottili, cilindrici, verdi, con verticilli di minute foglie squamiformi, hanno l'aspetto di equiseti.

= Comp. di *xero-* e *-morfo*.

(R) (S) xeromorfo sost. f. inv. Bot. Serie di adattamenti morfostrutturali di un organismo vegetale o di

una sua parte per limitare la perdita d'acqua che un'eccessiva aridità ambientale potrebbe provocare.

1905 In «Flora italica cryptogama», V (1905), p. 242: si addensano tuttavia in forme densamente cespugliose con foglie imbricate, come ad es. nel *Lycopodium Selago* fo. *imbricatum* Pacher e fo. e *nanum* Bolzon, xeromorfosi e eliomorfosi piuttosto che vere oreomorfosi

1937 In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1937, p. 53 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): E questa appare la ragione essenziale della xeromorfosi delle piante di montagna e dei climi molto freddi in generale

1961 GRADIT (senza fonte)

1967 In «L'Italia agricola», CIV (1967), p. ii: Sono indici abbastanza probanti [...] il corrugamento eccessivo della scorza [...], le colate di resina lungo il fusto, l'involuzione dell'humus, la xeromorfosi dei vegetali del sottobosco, la lentezza dell'accrescimento e vari altri

1975 In «Annali di Botanica», XXXIV–XXXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1975), p. 58: questa considerazione ci fa apparire la giustezza del criterio di SCHMID nel definire il «cingolo *Qu. pub.*» non come cingolo «standard» bensì come cenosi derivata per xeromorfosi in seguito a degradazione climatica

2015 Michele Aleffi (a cura di), *Biologia ed ecologia delle briofite*, Roma, Antonio Delfino, 2015 (e-book senza n. di p.): Fig. 5: Esempi di specie resistenti alla siccità con evidenti xeromorfosi.

= Comp. di *xero-* e *-morfo*.

(S) xeroradiografico agg. Medic., Veter. Relativo alla xeroradiografia.

1967 GRADIT (senza fonte) **1974** In «Informazioni e attualità mondiali», LV–

LXIX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1974), p. 89: Nel 1974, su circa 1,2 milioni di controlli mammografici effettuati negli Stati Uniti, oltre 750.000 sono stati eseguiti col sistema xeroradiografico. Il procedimento è utilizzato da 22 dei 27 centri nazionali U.S.A. di diagnosi precoce del cancro **1991** In «O & D V. Obiettivi e documenti veterinari», XII (1991), p. 53: Riguardo agli ovini sono stati comparati i rilievi radiografici, xeroradiografici, angiografici e microradiografici del piede affetto da pedaina per migliorare la conoscenza di questa grave patologia **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, p. 170: L'esame xeroradiografico ha messo in evidenza altri elementi di grande interesse, come l'esistenza di un'avanzata forma di arteriosclerosi (ateromi calcifici) a carico della carotide e delle arterie femorali.

= Deriv. di *xeroradiografia* con *-ico*.

(R) (S) xeroradiogramma sost. m. Medic. Radiogramma ottenuto per mezzo della xeroradiografia.

1977 In «Minerva Medica», LXVIII (1977), p. 1635: Presenza di numerose immagini nodulari a tono d'ombra calcifico, riferibili a «corpi mobili» articolari del ginocchio, scarsamente evidenziabili sui radiogrammi (a), assai bene documentati sugli xeroradiogrammi (b) **1983** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xero-* e *radiogramma*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere piuttosto raro: al di fuori di sporadiche registrazioni lessicografiche, le testimonianze di *xeroradiogramma* in tutta la Rete non arrivano attualmente a cinque.

(R) (S) xeroresistenza sost. f. Biol. Capacità di un organismo di adattarsi a vivere, crescere e riprodursi in condizioni di marcata aridità ambientale.

1943 In «Bollettino della Società veneziana di Storia naturale e del Museo civico di Storia naturale», 1943, p. 109 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'elioresistenza e la xeroresistenza consentono a queste forme la colonizzazione di ambiente che altre forme termofile, capaci di resistere con l'interramento ai disturbi culturali, ma non xeroresistenti, non possono popolare **1961**

GRADIT (senza fonte) **1972** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Venezia», XXII-XXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1972), p. 23: Non è più, questo, un ambiente adatto all'estivazione al suolo, in lettiera o sotto la vegetazione; esso richiede una xeroresistenza molto più spinta ed è, in effetti, caratterizzato dalle Elicidi xerofile di duna e di retroduna **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomalacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 93: xerofila: specie di ambienti ad elevata siccità e luminosità con vegetazione erbacea e arbustiva; esse hanno comportamenti di xeroresistenza attiva come periodi di quiescenza su steli d'erba e superfici meno esposte oppure xeroresistenza passiva rimanendo sui suoli surriscaldati e producendo un epifragma.

= Comp. di *xero-* e *resistenza*.

(S) xeroserie sost. f. inv. Ecol. Nella colonizzazione geobotanica di terreni incolti, successione graduale dello sviluppo della vegetazione a partire dalle condizioni ambientali di massima aridità.

1961 GRADIT (senza fonte) **1998**

In «Informatore botanico italiano», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1998), p. 33: si nota fin dai primi stadi di colonizzazione di travertini la deviazione dalla serie naturale (xeroserie), ben rappresentata invece a Bassano Scalo e a Vallerosa.

= Comp. di *xero-* e *serie*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere rarissimo: a parte un paio di registrazioni lessicografiche, l'es. riportato è l'unico in it. che sia stato possibile reperire in tutta la Rete.

(R) (S) xerosfera sost. f. Ecol.

Ambiente climatico caratteristico delle zone desertiche, contraddistinto dalla pressoché totale assenza di precipitazioni atmosferiche.

1919 In «Bollettino mensile di informazioni agrarie e di patologia vegetale», X (1919), p. 543: Tolta la xerosfera, la criosfera, le tundre e le steppe, in tutte le altre regioni si hanno piogge e temperature sufficienti allo sviluppo della vegetazione arborea **1940** In «Risicoltura», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1940), p. 170: la sommistrazione dell'acqua deve ricreare l'umidità nell'ambiente, sì deficiente in stato naturale da non permettere la vita delle piante (regioni della xerosfera, terre aride) **1942**

GRADIT (senza fonte) **1951** Eusebio Buffa, *Economia montana per gli Istituti tecnici agrari*, Torino, Paravia, 1951, p. 57: Una delle classificazioni per «zone climatiche» più nota è quella del Köppen che [...] distingue tre zone principali: la «criosfera» o settore desertico di ghiaccio; la «biosfera» o settore occupato dalla vegetazione; e la «xerosfera» o settore desertico per mancanza di acqua.

= Comp. di *xero-* e *sfera*.

OSSERVAZIONI: in it. non si hanno altre attestazioni del termine successive al 1951, se non lessicografiche, almeno stando ai risultati dell'indagine condotta a partire dai soliti motori di ricerca.

(R) (S) xerosi (*serosi*) sost. f. inv.

Medic. Condizione di eccessiva secchezza che interessa le mucose e soprattutto la superficie cutanea, in particolare delle mani.

1829 (nella forma *serosi*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 185: SEROSI, È sinonimo di *Serasmo*. Vedi SERASMO **1829** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROSI, V. SEROSI

1858 In «Giornale d'Oftalmologia Italiano – Stati sardi», I (1858), p. 337: È ben vero che per la lunga esposizione al contatto dell'aria, una mucosa si essicca, ed acquista sembianze di xerosi **1893** In «La Riforma medica», IX (1893), p. 8: Gillet de Grandmont – Presenta un ammalato con xerosi doppia, in concomitanza d'una malattia cutanea che Quinquaud diagnosticò una idroa cronica **1932** In «Minerva medica», 1932, p. 242 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nel periodo che si inizia nel mese di aprile [...] la xerosi diminuisce, ma le vitamine immagazzinate [...] non sono in quantità sufficiente per durare fino alla primavera seguente **1961**

GRADIT (senza fonte) **2006** Pasquina Fracassi–Maria Silvia Marottoli, *Dizionario di dermocosmesi*, Milano, Tecniche nuove, 2006, p. 210: Nel soggetto sano, la cherosi cutanea a livello degli arti o del tronco può essere dovuta a una scarsa produzione di lipidi epidermici.

2. Medic. Disturbo a carico dell'occhio, e in particolare della congiuntiva e della cornea, il quale, degenerando, causa una progressiva cheratinizzazione superficiale compromettendo la visione.

1846 Giambattista Cappelletti, *Le malattie dell'occhio e delle sue dipendenze*, vol. II, Trieste, Marenigh, 1846, p. 285: In un caso occorso nella mia pratica trattavasi di perfetta *cutizzazione* della congiuntiva, con ettropio della palpebra inferiore e raccorciamento della superiore; esisteva in somma *xerosi* della congiuntiva, complicata da lagottalmo ed entropio **1890** In «Annali di Ottalmologia», 1890, p. 432 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): con la sua immensa autorità [Leber] determinò una nuova corrente nello studio etiologico della *xerosi*. Si ammise per un momento che la *xerosi* fosse l'espressione di una infezione generale causata da quel bacillo speciale, la cui localizzazione apparente si facesse nella congiuntiva **1934** In «Archivio di Ottalmologia», XLI (1934), p. 124: L'antica ipotesi secondo la quale la *xerosi* fosse dovuta all'occlusione dei lumi ghiandolari (ghiandole lacrimali e di Meibomio) è stata smentita dalla osservazione clinica **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Armando Santoni, *Oculistica per medici e studenti*, Milano, Vallardi, 1968, p. 239: Nella *xerosi*, la congiuntiva, specialmente la parte della congiuntiva bulbare corrispondente alla rima palpebrale, perde la lucentezza e presenta invece delle chiazze opache ricoperte di schiuma rappresa **1998** *Dizionario Oxford della Medicina*, edizione it. a cura di Ennio Curto, trad. it. [dall'ingl.] di Silvia Roberti Alliotta, Roma, Gremese, 1998, p. 567: La *xerosi*

della congiuntiva è dovuta [...] a modificazioni intervenute nella membrana stessa, che diventa spessa e grigia nell'area visibile quando si sollevano le palpebre **2017** Jack J. Kanski *Oftalmologia clinica*, a cura di Claudio Azzolini *et al.*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Milano, Edra, 2017 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): La *xerosi* è caratterizzata da secchezza della congiuntiva nell'area interpalpebrale, con perdita delle cellule caliciformi, metaplasia squamosa e cheratinizzazione.

(n) 3. Bot. Essiccazione di un organismo vegetale o di una sua parte.

1846 In «Giornale agrario Lombardo-Veneto», VI (1846), p. 197: Se questo stato di cose dura per qualche tempo, la pianta muore per dessiccamento, *Xerosi*.

= Comp. di *xero-* e *-osi*.

(R) (S) xerostomia (*serostomia*) sost. f. Medic. Aptialismo.

1895 In «La Riforma medica», XI (1895), p. 444: Aptialismo (*xerostomia*)

1929 In «Il Morgagni», LXXI (1929), p. 1781: L'A. richiama l'attenzione dei medici sulla *Xerostomia* cioè sulla paralisi della secrezione salivare che non è assolutamente da confondere con le comuni diminuzioni nella produzione della saliva e secchezza di bocca che si riscontrano in tutte le malattie febbrili dopo grandi perdite di acqua **1936** (nella forma *serostomia*) In «Giornale di Psichiatria e di Neuropatologia», 1936, p. 211 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): il più appariscente di tali disturbi [...] è quello che il Zalla chiama *serostomia*, la secchezza cioè della bocca e delle fauci; *serostomia* spesso iniziale attenuantesi cioè sino

a scomparire quasi del tutto verso la fine del trattamento **1958** In «Rivista critica di clinica medica», LVIII (1958), p. 195: Nell'ambito della sindrome di Sjögren la xerostomia appare molto frequentemente e non di rado, come abbiamo già ricordato, essa ne è la manifestazione iniziale **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Riforma medica», CII (1987), p. 201: Occorre comunque precisare che ove non fosse possibile instaurare una terapia etiologica della xerostomia ogni intervento avrà valore puramente palliativo atto a limitare, ma spesso non ad evitare i gravi disagi e danni propri di una bocca priva di saliva **2014** *La Stampa – Salute*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.lastampa.it/2014/10/08/scienza/bocca-secca-o-xerostomia-un-problema-per-molti-TVwx8PlmMGICImNDomVq0I/pagina.html>: Bocca secca, o xerostomia, un problema per molti.

= Comp. di *xero-* e *-stomia*.

(R) (S) xerothermo agg. Bot. Relativo ad organismo vegetale adattato a vivere in climi aridi desertici, con assenza quasi totale di precipitazioni e sensibile escursione termica giornaliera.

1935 In «Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze», 1935, p. 97 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Si affermano così, indipendentemente dallo sviluppo di rivestimenti protettivi, cuticulari, cerosi o tricomatosi, tre tipi biologici xerotermini: sclerofillo, oligofillo, afillo (stagionale o permanente) **1937** GRADIT (senza fonte) **1956** Giorgio Marcuzzi, *La fauna delle Dolomiti*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1956, p. 49: sulle Alpi Orientali dopo la fine della glaciazione ci fu

un clima più caldo dell'attuale, con estati più lunghe: ciò potrebbe spiegare, come vedremo in altro capitolo, l'avanzata di elementi relativamente macrotermi (xerotermini) dentro il territorio dolomitico **1989** In «Bollettino dei musei e degli istituti biologici dell'Università di Genova», LIII–LV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1989), p. 151: Le analoghe comunità rinvenute all'Isola d'Elba differiscono da queste prevalentemente per il minore numero di specie presenti e per la maggiore presenza di elementi xerothermo-eliofili **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 92: specie sotterranea in ambienti aperti/steppa boscata e bosco luminoso xerothermo.

= Comp. di *xero-* e *-thermo*.

(e) (R) (S) xerotico Agg. Medic. Relativo alla xerosi cutanea o mucosa.

1920 In «Giornale italiano delle malattie veneree e della pelle», 1920, p. 251 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): si sa ancora come questi due elementi fisici possano aggravare malattie preesistenti, in quanto che, perturbando la circolazione periferica, limitano i processi di autodifesa della pelle ed, ostacolando i processi secretivi delle glandule annesse determinano [sic] stati asteatosici e xerotici **1930** Luigi Castaldi (a cura di), *Scritti biologici*, vol. V, Siena, Stab. tip. San Bernardino, 1930, p. 202: Gradualmente questi fenomeni xerotici si estendono alla mucosa tracheale e si complicano con un processo flogistico che sovente si prolunga nei bronchi e nei polmoni terminando in broncopolmonite **1976** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Urologia», LIV

(1987), p. 290: 4 pazienti erano portatori di erythroplasia di Queyrat ed 1 paziente di balanite xerotica oblitterante
2017 Massimo Gola, *Dermatologia allergologica nel bambino e nell'adolescente*, Milano, Springer, 2017, p. 86: Nella forma cronica, che si realizza dopo lungo periodo di latenza, prevale l'aspetto xerotico–desquamativo.

2. Medic. Relativo alla xerosi oculare.

1883 In «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino», 1883, pp. 526–27 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): avevamo visto lo sviluppo di placche epiteliali in seguito a trasporto della schiuma da occhi malati sopra gli occhi di altri giovani con congiuntive di apparenza xerotica, ma senza chiazze bianche

1931 In «Archivio di Ottalmologia», 1931, p. 340 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): le alterazioni riscontrate dal DE LIETO VOLLARO nelle fibre elastiche della congiuntiva senile, mi fecero pensare alla possibile esistenza di una nesso causale fra le alterazioni del tessuto elastico ed il processo xerotico

1958 In «Bollettino d'Oculistica», XXXVII (1958), p. 97: L'apporto di liquido parotideo nel sacco congiuntivale xerotico è avvenuto per ben dieci anni di seguito, però in maniera non del tutto continua

1975 *Enciclopedia medica italiana*, vol. IV, Firenze, USES, 1975, p. 936: Anatomopatologicamente l'epitelio congiuntivale xerotico mostra fatti di iper- e paracheratosi; sulle cellule in via di desquamazione si trovano, in grande abbondanza, germi saprofiti, specialmente il bacillo cosiddetto della xerosi

1976 GRADIT (senza fonte).

3. Medic. Relativo a persona affetta da xerosi cutanea o mucosa.

1976 GRADIT (senza fonte) **2006** Ferdinando Terranova, *Fisiopatologia dell'idratazione cutanea*, Milano, Tecniche nuove, 2006, p. 132: Di Nardo e colleghi osservano, in soggetti xerotici, trattati per tre settimane con applicazioni quotidiane di acido glicolico all'8%, un aumento dei valori conduttimetrici e un incremento della WHC.

4. Medic. Relativo a persona affetta da xerosi oculare.

1976 GRADIT (senza fonte).

(n) 5. Bot. Relativo alla xerosi vegetale.

1909 In «Rassegna contemporanea», 1909, p. 35 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): I prati [...] si convertono nel Sud in aride steppe dove le poche specie erbacee sopravvissute alla siccità come le composte, le labiate, le ombrellifere assumono caratteri xerotici speciali che le rendono piuttosto adatte all'alimentazione degli insetti anziché a quella del bestiame.

(n) 6. Ecol. Relativo ad ambiente naturale dal clima caldo e secco o ad esso adattato.

1948 In «Archivio Botanico e Biogeografico italiano», XXIV–XXV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1948), p. 65: Clima oceanico tipicamente mediterraneo – boschi xerotici terziari nei quali predomina l'elemento borealterziario

1951 In «La Ricerca scientifica», XXI (1951), p. 964: risulta una minore acquosità dei tessuti nella Sulla di Caltanissetta e in quella di Sciacca, come manifestazione di un particolare adattamento ad ambienti xerotici.

7. Sost. m. Medic. Persona affetta da xerosi cutanea o mucosa.

1976 GRADIT (senza fonte).

8. Medic. Persona affetta da xerosi oculare.

1976 GRADIT (senza fonte).

(n) 9. Farmac. Farmaco per il trattamento della xerosi cutanea.

2016 ca. *Farmacia Igea*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.farmaciaigea.com/creme-nutrienti-viso/9930-bionike-proxera-lipogel-p-se-8029041231053.html>: Proxera Lipogel 50 ml essendo uno xerotico Nickel Test, senza conservanti, senza glutine e senza profumo è un prodotto altamente tollerabile usufruibile anche dalle cuti più sensibili come quelle dei neonati e dei bambini, negli anziani e sulle pelli soggette ad arrossamenti ed irritazioni.

= Deriv. di *xerosi* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: come accade quasi sempre, il GRADIT non distingue fra le varie accezz. del lemma, raggruppandole tutte sotto un'unica datazione. Si rileva che alcuni di questi sign. non hanno trovato riscontri in Rete.

(R) (S) xerotipia sost. f. Tipogr. Xerografia.

1980 GRADIT (senza fonte) **1984**

In «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze, Lettere ed Arti», XCVIII (1984), p. 94: un saluto al Pontani dal poeta greco Ghiannis Ritzos, scritto in una sua grafia solenne e riprodotto qui in xerotipia **1998** In «L'Archiginnasio. Bollettino della biblioteca comunale di Bologna», XCIII (1998), p. 30: Per l'occasione venne pubblicato, in xerotipia, un grazioso cataloghino di 16 pagine, con altrettante illustrazioni.

(n) 2. Arte. Ognuna delle opere ottenute attraverso l'uso artistico della tecnica xerotipica.

1968 *Biennale internazionale della grafica d'arte. Catalogo*, vol. I, Firenze, s.e.,

1968, p. 392: Un efficace trattamento – xerotipia, 1964 **1977** In «Avanti!», n. del 31 dicembre 1977, p. 19: Uno spazio per giovani artisti: dalla diapositiva alla xerotipia **2015** *La Gazzetta di Reggio*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/09/19/news/quarant-anni-di-opere-e-sperimentazioni-1.12125027>: La mostra ripercorreva l'intera attività artistica della Bonazzi, con più di cinquanta opere estremamente varie per tematiche, stili, dimensioni e tecniche di realizzazione: dalle xerotipie del 1965, polemiche e impegnate, allo studio sul volto di Che Guevara del 1968.

= Comp. di *xero-* e *-tipia*.

(R) (S) xerotipico agg. Tipogr. Relativo alla xerotipia.

1969 In «Sistematica. Rivista di Filosofia», 1969, p. 152 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Il codice reca la data 1464; è probabile, dunque, che sia stato visto dall'Autore. Il Curatore della presente edizione ne possiede la copia xerotipica **1985** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Ecol. Relativo a microclima o terreno caratterizzato da condizioni di aridità.

2016 *Cooperativa Gestione Verde*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.cogev.it/progetti/percorso-naturalistico-fumane-marano-di-valpolicella/>: presenza di bacini idrici con profondità molto variabili, presenza di aree pianeggianti o di compluvio periodicamente inondate, emergenze idriche in versanti strutturalmente xerotipici, affioramenti rocciosi.

(n) 3. Botan. Relativo alla risposta di un organismo vegetale che si svi-

luppa in microclimi o in terreni marcatamente aridi.

1908 In «Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio», 1908, p. 760 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): In generale la farnia di Albania, benché alligni più volentieri (come, del resto, in tutto il mondo), in terreni di recente formazione, assume il carattere xerotipico, dovuto alle condizioni del substrato.

= Deriv. di *xerotipia* con *-ico*.

(R) (S) xerotropismo sost. m. Bot. Tropismo determinato da condizioni di aridità ambientale.

1888 In «Malpighia. Rassegna mensile di Botanica», II (1888), p. 435: BORZI A., Xerotropismo nelle Felci, *N. Giorn. bot. it.* XX, 1888, p. 477 **1918**

Giotto Bizzarrini, *Dizionario di Storia naturale. I. Zoologia e botanica*, Livorno, Raffaello Giusti, 1918, p. 74: **Xerotropismo**, movimento delle piante viventi determinato dalla siccità **1946** In

«Rivista di Biologia coloniale», 1946, p. 146 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Le piante di Mega che CORRADI ha raccolto su rupi soleggiate molto aride presentano quel caratteristico feno-

meno dell'aricciolamento delle fronde al quale Borzi ha dato il nome di xerotropismo. Questo fenomeno conosciuto già da molti anni ed oggetto di numerose ricerche, si presenta in vari modi nelle diverse Pteridofite

1954 In «Annuario dell'Istituto e museo di Zoologia dell'Università di Napoli», 1954, p. 10 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nonostante differenti reazioni di xerotropismo negativo (in *Helix aperta*, ed, in parte in *Rumina* = interramento; in *Rumina*, di frequente = rifugio sotto corpi opachi [...]) **2009** *Acta Plantarum*, disponibile in Internet all'indirizzo https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario_view.php?id=1860:

Xerotropismo. Strategie adottate da alcune piante per difendersi dal secco eccessivo. Fenomeni che si evidenziano soprattutto in alcune felci [che] dopo periodi prolungati di siccità passano allo stato latente.

= Comp. di *xero-* e *tropismo*.

xerotalmia → **xeroftalmia**

xerotalmico → **xeroftalmico**

xerotismo → **xeroftismo**